IL MELEGNANESE

— QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967 —

Anno XX - N. 23 - Melegnano, 15-31 dicembre 1987 * Abbonamento annuale ordinario L. 18.000, sostenitore L. 25.000 * Spedizione in abbonamento postale gruppo 2° * Una copia L. 800

DA VENT'ANNI AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'

di Carlo De Martino
presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia

Il 23 dicembre 1967 vide la luce il primo numero de "Il Melegnanese" quindicinale di informazione al servizio della Comunità locale. Vent'anni, dunque, vissuti con realismo, senza banali trionfalismi né velletarie ambizioni giornalistiche, ma con l'intento, tutt'altro che facile, di essere sereni ed obiettivi "mediatori" fra le istituzioni e la popolazione, per approfondire e contribuire a risolvere i problemi del territorio nel corso di questi ultimi quattro lustri caratterizzati da profonde trasformazioni sociali, tecnologiche e di costume, sullo sfondo allarmante di una delicata congiuntura economica.

Il ventennale de Il Melegnanese *merita perciò alcune riflessioni: anzitutto la sua voce è andata sempre più acquistando autorità e prestigio fino a diventare una delle più ascoltate e seguite testate del sud-est milanese; la sua credibilità non è un dono occasionale, ma il risultato di un costante, operoso lavoro di ricerca e di valutazione di fatti e situazioni emergenti nell'interesse degli abitanti e di una loro attiva partecipazione alla vita pubblica; la funzione informativa è stata costantemente svolta con senso di responsabilità e con consapevole esercizio del diritto di libertà di stampa.*

In tutto questo tempo Il Melegnanese *ha assolto al compito primario e insostituibile che qualifica la stampa a diffusione locale impegnata a illustrare le nuove realtà provinciali e regionali: soddisfare le esigenze di una sana e disinteressata informazione interpretando con incisività e rispetto della verità le concrete e specifiche istanze della zona, secondo le fondamentali ragioni che rendono la stampa di provincia uno strumento prezioso allo scopo di formare una coscienza comunitaria e favorire quella volontà di sviluppo e di progresso in armonia col quadro di rinnovamento delle strutture politico-amministrative che riguardano l'intera collettività nazionale.*

Vent'anni di dialogo e di dibattito, senza enfasi ma con voce sufficientemente chiara per rafforzare con approfondite analisi e controllate notizie quei rapporti sociali e umani che determinano la democrazia sostanziale. Vogliamo le prove? Basta una rapida occhiata al primo numero de Il Melegnanese, *quello pubblicato due giorni prima del Natale 1967: viene documentato il crescente sviluppo dell'Enel di zona; si illustrano, motivandoli, i criteri di rinnovamento del servizio per la raccolta dei rifiuti; si sostiene la collaborazione fra scuola e famiglia per garantire l'educazione degli adolescenti, è presentata con particolare evidenza la gara fra enti e privati per le iniziative a favore dei bisognosi; vengono efficacemente documentate le esigenze dell'Asilo Sociale, allora in piena funzione, che accoglieva 400 bambini mentre il fabbisogno sarebbe stato di almeno 800. E poi l'articolo di fondo s'intitola semplicemente "La pace fra gli uomini" così come si potrebbe concepire oggi, tale e quale, non soltanto nel nostro Paese ma nel mondo intero. Un esempio eloquene della funzione della stampa di provincia; perfettamente intesa e attuata. Ieri come oggi. Come domani.*

L'È NATAL

No sgrafignad dai giald lampiuni
el brileva de più el ciel de not,
la nev in téra bianca davera
ciara tame el Bambin nasud.
Sveli per tuta la not
santa
a spià la mama
cui regai de sua sacocia
che mi credevi vegnien
dal ciel per i fioeu bon
tame mi quasi.
Ades amù ricicla l'an
riva el presepi, sun semper
quel; un bris de pansa
e una quei ruga ma l'è
Natal al me paesel

Guido Oldani

Presentata al Circolo Filologico di Milano, il giorno 11 dicembre 1987, nel corso della serata dedicata alla poesia italiana degli anni Ottanta, e dedicata dall'autore alla propria città natale.

SUTA L'ALBERO DE NATAL
CUNT «I BALOSS DEL PUNT DE MILAN»

In questa allegra fantasia natalizia del nostro collaboratore Antonio Caminada, immaginiamo di individuare le vecchie e nuove figure e qualche "sculmagna" de quei del Punt de Milan. Fra questi (oltre a quelli già citati nell'articolo): i Tessera (lutee), i Piréla, i Marasc, i Ciceri, i Erián, i Carenzi, i Murel, i Pegura, i Cudass, i Ambrusett, i Fasö, el Nan, el Cain (piatee), el Goss (ferée), i Dragon, i Cavion, i Bertuz, el Cinfranchin, la Carö, i Sara, i De Bernard, el Patata, la Maria cú bass, la Mariana, el Rascin, el Lulu, la Lula, la Bula, el Luséstra, el Masagatt, la Maiulon, el Balota, el Ghirighiri, el Cucéta, el Gin Gilee, el Muchigna, el Basleta, el Tugnin mutt, el Meazin, el Pedrett, e tutti gli altri "balusuni" e "spassa pulee".

Alle pagine 6 e 7: UN TIRÀ VÚLTER I TEMP INDREE... di Giovanni Colombo

E' stato una luminosa figura del Movimento Cattolico di Melegnano

LA MORTE DI ANTONIO CREMONESI

Nato a Melegnano il 5 febbraio 1898, il cav. Antonio Cremonesi è mancato lo scorso 16 dicembre all'ospedale di San Colombano al Lambro, ove da tempo era ricoverato per una grave infermità.

Compiuti studi commerciali a Milano, fu arruolato durante la Prima Guerra Mondiale; ferito e fatto prigioniero, trascorse otto mesi nel campo di concentramento di Mauthausen in Austria.

Liberato alla fine del conflitto, fu assunto presso l'Ufficio del Registro e nell'Amministrazione Finanziaria compì una apprezzata carriera, raggiungendo la carica di Aiuto Procuratore.

Ma la vera personalità di Antonio Cremonesi si esplicò in campo politico, amministrativo e sociale. Si può dire che tutte le espressioni del Movimento Cattolico l'abbiano visto protagonista.

Lo troviamo nell'Unione Giovani Cattolici nel 1918; validissimo ed anzi insostituibile Cooperatore dell'Oratorio Maschile San Giuseppe — a più riprese — dal 1916 al secondo dopoguerra; confratello dell'Abito Nero nell'associazionismo parrocchiale; tenace sostenitore della necessità di erigere in parrocchia la chiesa di S. Maria del Carmine, ciò che avvenne nel 1965.

Anche la politica cittadina l'ha conosciuto onesto e abile amministratore. Iscritto alla Democrazia Cristiana, fu per la prima volta eletto consigliere comunale nel 1946, e poi ancora nel 1951, nel 1956 e nel 1959; rivestì le cariche di assessore e di vicesindaco ed ebbe, in quest'ultima posizione, l'onore di assistire alla promozione al rango di città della sua Melegnano.

Altre cariche pubbliche egli ha retto con scrupolo e competenza: ricordiamo la presidenza del Consorzio di Vigilanza Igienica e Profilassi e il ruolo di rappresentante comunale in seno al Consiglio d'Amministrazione della Casa di Riposo cittadina.

L'autentica vocazione di Antonio Cremonesi è stata la carità, esercitata in modo discreto attra-

(continua a pag. 2)

Ricordato in un meeting del Lions Club Melegnano

Padre Angelino Bianchi
APOSTOLO DEI NOSTRI GIORNI

Nell'ambito di una serata organizzata dal Lions Club il 3 dicembre scorso, è stata commemorata la figura di Padre Angelino Bianchi, nostro concittadino che si dedicò con impegno e spirito di sacrificio eccezionali alla promozione culturale e sociale di uno degli stati più poveri ed arretrati, l'India.

A ricordare le opere veramente notevoli di Padre Bianchi, missionario per 41 anni (di cui trentaquattro come Vicario Generale di due Vescovi nella Diocesi di Vijayavada) è stato chiamato Padre Premoli, che con lui ha collaborato per diversi anni. Presenti anche Don Cesare Amelli, che ha brevemente ripercorso le tappe più significative della vita di Padre Angelino e Padre Arosio, anch'egli missionario in India.

Padre Bianchi nacque a Melegnano il 12 agosto 1904 e fu battezzato, il giorno dell'Assunta, con nomi che chiaramente mostravano le forti convinzioni religiose dei genitori: Angelo Giuseppe Maria. Però venne chiamato quasi subito Angelino, e questo fu il nome che lo accompagnò in tutta la sua vita di missionario. Trascorse la sua giovinezza negli ambienti che più potevano stimolarlo ad intraprendere la sua scelta: famiglia, scuola ed oratorio.

Del resto la sua stessa vocazione si presentò molto presto e fu ordinato sacerdote nel Duomo di Milano l'11 giugno 1927, a nemmeno ventitrè anni. Dopo soli due mesi partì per la missione; il 7 agosto, dal pulpito di San Giovanni Battista, esponendo le motivazioni che lo avevano spinto ad una scelta di vita così ardua e difficile, salutò i fedeli melegnanesi.

Subito la sua destinazione fu l'India, da lui definita "terra sospirata dai primi anni della mia giovinezza". Naturalmente ebbe le sue difficoltà ad ambientarsi in un Paese tanto diverso dal nostro; ma grazie anche all'aiuto dei Padri di Secunderabad l'inserimento nei costumi e nella mentalità indiani fu abbastanza rapido. In particolare Padre Premoli ha ricordato l'impegno con cui Padre Bianchi studiò la lin-

(continua a pag. 8)

Abbonamenti a "IL MELEGNANESE,, per l'anno 1988

— ORDINARIO L. 18.000
— SOSTENITORE L. 25.000

Ricordando el Tugnin Cremonesi

Tutta una vita al servizio
DELLA CHIESA E DELLA POVERA GENTE

25 luglio 1965 — Il giorno più bello per el Tugnin Cremonesi: l'entrata di Don Giuseppe Pellegatta, primo parroco del Carmine.

Mi perdoni *sciur Togn*, se nell'accingermi a ricordare la sua figura, mi permetto di usarLe un po' di confidenza.

Cosa vuole, Lei per tanti ragazzi e giovani di un tempo, è stato il papà, il maestro, e per tutti i *meregnanin* un esempio e un punto di riferimento.

* * *

Nato e vissuto *al Carmen* per 89 anni, Lei è stato pure un personaggio popolare, un protagonista della nostra città.

Una vita, la sua, impegnata fra la gente e per la gente.

Chi non conosceva a Melegnano *el Tugnin Cremonesi?*

Il Suo impegno, specie nella lunga militanza nella San Vincenzo e come Assessore alla beneficenza, fu un continuo rapporto di discrezione, di servizio, senza alcuna discriminazione. Il suo motto fu: *"non sappia la mano destra, ciò che fa la sinistra"*.

Raccontava qualcuno, in questi gorni, che durante l'epoca *di russ*, durante un parapiglia tra *anticlericali* e *paulott*, improvvisamente si udì un grido: *"Tuchée no el Tugnin!"... "Lasée stà el Cremunes!"*. Si individuò poi che quel tale, anche se *un russ*, era uno che Lei visitava aiutandolo.

Indistintamente per tutti usava carità, e nelle Sue visite in casa, all'ospedale o al Ricovero, oltre all'aiuto materiale, aveva parole di conforto e di speranza.

* * *

A proposito della *San Vincenzo*, che ebbe Lei come Presidente fino all'ultimo, si ricorderà certamente, *sciur Togn*, i tempi di Don Piero Colombi, generoso amico dei più bisognosi, e quel famoso *"albero di Natale benefico"* che ogni anno veniva organizzato per raccogliere aiuti.

La Provvidenza in questo caso non mancò mai, e la Sua fede fu veramente grande. Si può dire che Lei, *sciur Togn*, fu veramente in questo caso *"un duro"* e il Padre Eterno e la Madonna, più volte chiamati in causa con le sue preghiere, non poterono farne a meno di esaudirLa.

La ricordo durante le processioni come Confratello di *Scular negher"*, con l'abito scuro, i guanti bianchi, con in mano il cero e dall'altra la Corona del Rosario.

Così pure ricordo quel vecchio libro di pietà con le pagine sgualcite, piene *de mistda* e di santini inframezzati da numerosi ricordini di persone care defunte. Se lo teneva caro e lo sfogliava, nel silenzio del coro del Carmine. A quella Chiesa Lei ha veramente dedicato tutto.

* * *

La ricordiamo, anche negli ultimi anni, appoggiato al bastone, girare fra le panche, soffermarsi sull'al-

Prefetto dell'Oratorio.

tare a rassettare la tovaglia, ad accendere candele, a raddrizzare i fiori e a sistemare le pagine del messale.

E *la ghega?* Il suo modo di cantare quando intonava canti, salmi e litanie? Con la sua inconfondibile tonalità Lei leggeva e passava poi a suonare le campane.

Al *Carmen* mancò solo che Lei celebrasse... la Messa, e poi aveva fatto tutto.

Si può dire che con molti anni di anticipo, Lei abbia precorso le funzioni del diacono permanente.

Quanta perseveranza e quanto impegno! Tutti La ricordano anche — Lei era vice-Sindaco — mentre con la scopa in mano puliva il sagrato della Chiesa e perfino quella vecchia stradetta che divideva orti e giardini, attualmente Via De Amicis.

* * *

Attento e puntiglioso, provvedeva a preparare e a seguire le varie funzioni religiose, e i vecchi *baloss* La ricordano quando, con un certo anticipo, inviava loro gli avvisi per i turni delle Quarantore, oppure per la devozione al Sacro Cuore.

A capodanno, dopo il dottrinone, ricordiamo pure con quanto impegno distribuiva l'immaginetta con il Santo protettore, porgendo gli auguri di buon anno.

Alla *Festa del Carmen*, con la *miida della festa*, seduto sotto la famosa *casóta* (fuori della Chiesa), La rivedo tutto preso a vendere le immaginette con il numero della *riffa*, e ad invitare la gente a portare *l'abitin* (lo scapolare) della Madonna del Carmine, dicendo che... *"la Madonna ai suoi devoti, il primo sabato dopo la loro morte, li avrebbe portati in cielo"*.

Quanta fede *sciur Togn! I baloss del Punt de Milan* La stimavano tanto, e debbono a Lei grande riconoscenza. E' stato per la Sua caparbietà se alla fine la comunità del suo rione ha avuto una propria Parrocchia.

* * *

Si ricorda le petizioni e le suppliche inviate in diversi tempi ai Cardinali Schuster, Montini e Colombo? Infine anche Monsignor Giovenzana, che cercò di mettere ostacoli, dovette cedere. Per Lei il 25 luglio 1965 è stato certamente il giorno più bello della vita, nel poter vedere il primo Parroco Don Giuseppe Pellegatta, prendere possesso della nuova Parrocchia di Santa Maria del Carmine!

Ricorda *sciur Togn* quando, ormai a realizzazione avvenuta, il Cardinal Colombo Le conferì le insegne di Cavaliere di San Lazzaro e Maurizio? In quell'occasione anche Monsignor Giovenzana venne nominato "Prelato Domestico di Sua Santità", e ad un certo momento della cerimonia Le disse: *"...Noi due veniamo premiati per due cose differenti, anzi contrarie..., io per essermi opposto e aver infine ceduto sulla questione della Parrocchia, e Lei per aver lottato con ostinazione pur di averla..."*.

* * *

Nato e cresciuto in una famiglia di genitori cristiani, Lei ebbe la fortuna di incontrare saggi e santi sacerdoti che aiutarono la sua crescita.

La sua militanza nell'Unione Giovani di Azione Cattolica e la sua esperienza nell'Oratorio S. Giuseppe, hanno fatto sì che diventasse un grande testimone degli ideali cristiani. In ogni cosa Lei ce la metteva proprio tutta... e qui, fra i miei ricordi giovanili, La rivedo Prefetto dell'Oratorio San Giuseppe.

* * *

Ogni domenica Lei arrivava puntuale all'Oratorio, in bicicletta, e dopo una visita in Cappella, scendeva fra i giovani e i ragazzi in cortile. Ad ognuno aveva qualche cosa da dire, anche se i suoi discorsi erano brevi e semplici, intercalati da qualche *"nevvero"...*, oppure da un *"via scorrendo così!"*. A noi stava bene anche così, perché allora pensavamo solo a correre e a giocare.

Certo che in Cappella, finito il Vespero e la Benedizione..., con tutti quei Pater, Ave Maria e Gloria a tutti i Santi, e poi i Requiem... per i morti, i caduti e gli scomparsi..., metteva a dura prova la nostra impazienza.

Per fortuna ci pensava Don Attilio, che improvvisamente entrava dal fondo della Cappella e tagliava corto.

Una volta forse Lei ci restò anche male, ma con umiltà accettò l'interruzione in quanto ciò che faceva l'Assistente andava sempre bene. Erano quelli anni difficili... c'era la guerra e in Oratorio c'erano gli sbandati, i tedeschi, gli sfollati e persino le armi. Lei *sciur Togn*, con saggezza e paternamente ci fu vicino, ci sostenne e ci esortò alla prudenza.

Ma quando i repubblichini fecero chiudere l'Oratorio e come degli sfrattati andammo a San Pietro, anche Lei decisamente, con Monsignor Giovenzana e Don Attilio, fu pronto a difenderci.

* * *

Certo che nella Sua vita, per testimoniare i principi cristiani, anche Lei ha avuto i Suoi guai.

Ricordo quando disse: *"ho sempre dovuto a che fare, prima cunt i russ, pö cunt i negher e pö amú cunt i russ"*.

Alcuni, proprio in questi giorni, mi ricordavano le sue avventurose esperienze al tempo del *"pumpa e acqua"*, sia nel Partito Popolare, che nell'Avanguardia Cattolica. I suoi scontri con *el Vasúra magatelee, i cadregad* sulla scala del Circolo San Maurizio nella *"stréta del giass"* quando *i russ* presero d'assalto la sede.

Giulio Pizzini ricordava invece quando in compagnia di Lei e di Berto Cremascoli, ogni giorno sul treno, ai tempi dei fascisti, si tenevano infuocate discussioni con i gerarchi del tempo. In fondo però, per la sua onestà d'intenti, nonostante le discussioni, Ella fu sempre rispettato e stimato.

* * *

Anche come pubblico amministratore, la sua testimonianza fu generosa e leale. Qualcuno La ricorda, quando come vice-Sindaco, ad una certa ora lasciava il lavoro all'Intendenza di Finanza a Milano e rientrava in anticipo con il treno, per recarsi in Comune a ricevere la gente.

Allora non c'erano permessi retribuiti, gettoni di presenza o la macchina pronta per trasportarla..., e tutto veniva fatto gratis.

L'unico appunto che qualcuno dei Suoi muoveva..., era ch'*el Tugnin* aiutava *anca i alter!*

Certo Lei non si era servito della gente, ma si era posto al servizio di essa.

Come mutilato di guerra, inoltre, si è battuto per far riconoscere in quell'Associazione i diritti di coloro che a causa della guerra avevano subito menomazioni e malattie.

* * *

Tutto questo non ostacolò il Suo impegno verso la Sua famiglia, e la fede La aiutò anche a superare dure prove.

Aveva sognato di avere un figlio prete, ma ancora in giovane età e già seminarista, si vide togliere da un male incurabile il Suo Peppino.

Dopo aver celebrato le nozze di diamante con la signora Teresa, con la quale aveva condiviso gioie e dolori, la Sua cara consorte lasciò questa terra.

Non Le rimaneva che Carla, che giustamente lo chiamava papà, ma anche lei, dopo aver sopportato prove durissime, recentemente è scomparsa.

* * *

Lei ha amato intensamente la Sua città, la Sua gente, le Sue tradizioni, ma purtroppo, rimasto solo, infermo, martedì 15 dicembre ha chiuso la Sua giornata terrena in un ospedale a San Colombano.

Il Suo cruccio in tutti quei mesi di degenza, non furono tanto le infermità, che accettò con grande serenità quanto la lontananza da Melegnano.

Ai parenti, ai nipoti e ai tanti amici che lo andavano a trovare, con grande commozione ripeteva loro: *"Salutatemi Melegnano! Saludem Meregnan!"*.

Ci è ritornato, giovedì 17 dicembre, per i funerali e prima di raggiungere la Sua ultima dimora, accanto ai Suoi cari, si è soffermato ancora nella Chiesa *del Carmen*, davanti alla Sua Madonna.

Penso, *sciur Togn*, che anche in quel momento avrà visto qualche cosa che, secondo Lei, non era a posto... e magari avrebbe voluto con il suo magico tocco sistemare tutto, ma Don Giuseppe, nel suo commosso saluto, Lo annovera fra i nostri beati intercessori.

* * *

Così la presenza di numerosi melegnanesi, dei *baloss del Punt de Milan* e di tanta gente, ha voluto sottolineare la gratitudine e la riconoscenza ad uno loro grande concittadino.

C'erano anche i vecchi Cooperatori dell'Oratorio San Giuseppe, i giovani e i ragazzi d'allora, e certamente, in ispirito, tutti coloro che l'hanno preceduto, e tutti insieme, seppure non c'era, si sentivano uniti dietro al loro *"stendarin"*... che ai suoi tempi, in queste tristi occasioni, con la sua presenza, era un segno di riconoscenza, di solidarietà e di amicizia.

Grazie *sciur Togn*, grazie! Sorretti dalla fede, ci sentiamo a Lei vicini, per cui non Le diciamo addio, ma: Arrivederci Sciur Togn!

EL CULUMBIN

"Il Melegnanese", nel ricordare la nobile figura del concittadino signor Antonio Cremonesi, che fu anche suo collaboratore e sostenitore, porge ai suoi parenti e familiari le più sentite condoglianze.

A Triuggio durante una giornata di ritiro con gli uomini di Azione Cattolica.

LA MORTE DI ANTONIO CREMONESI

(continuaz. da pag. 1)

verso la gloriosa Confraternita di San Vincenzo per oltre cinquant'anni.

Sposato nel 1923 con Teresa Maraschi, ebbe un figlio, Giuseppe, morto prematuramente nel 1941 mentre si avviava al sacerdozio.

Insignito del cavalierato dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Antonio Cremonesi ha ottenuto durante la Fiera del Perdono 1987 anche la medaglia d'oro di benemerenza civica.

A lui lo storico don Cesare Amelli ha dedicato un fascicolo biografico dal quale abbiamo tratto le linee essenziali della sua lunga esistenza esemplare.

N. D.

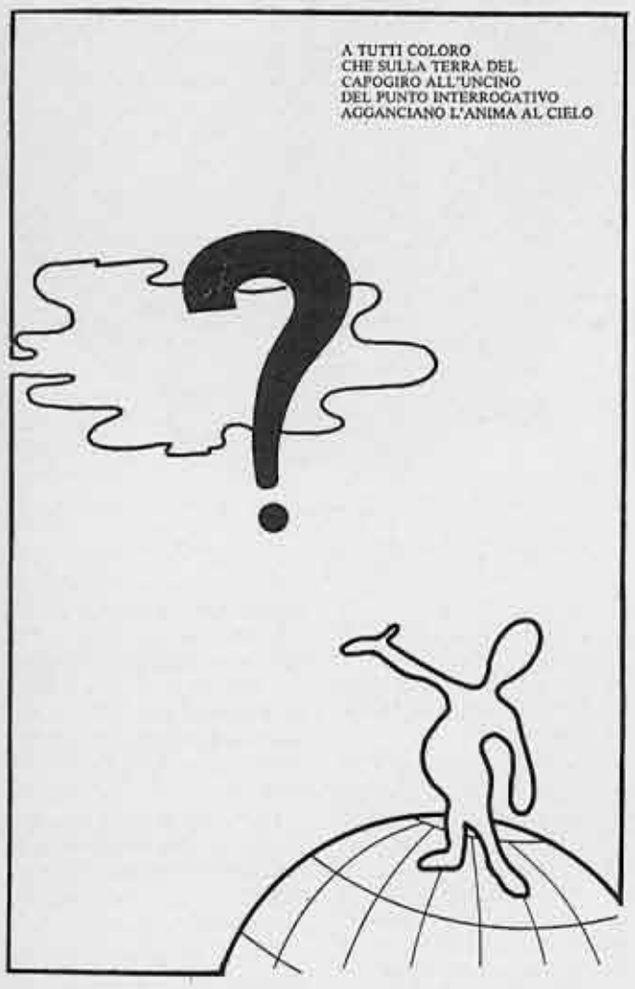
GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFONO 02/98.37.555

SERGIO *Il Fornaio*
Un pane per tutte le occasioni
Pasticceria giornaliera e ricorrenziale
SPECIALITA': GRISSINI - CRECK - INTEGRALI
PIZZE - FOCACCE
MELEGNANO
Via Giacomo Frassi, 22 - 24 - telef. 98.34.319
Piazza Puccini, 6 - VIZZOLO PREDABISSI

LA MACELLERIA
Qualità — Convenienza — Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto, 70 - MELEGNANO - Telef. 98.34.334

INTERROGATIVI: TREMILA QUESITI DI MARCO RAJA

La parabola terrena dell'uomo aggrappato al suo punto interrogativo



«La chiave di tutte le scienze è indiscutibilmente il punto di domanda. Dobbiamo la maggior parte delle grandi scoperte al Come? e la saggezza nella vita consiste forse nel chiedersi a qualunque proposito: Perché?» (Balzac).

E' quello che evidentemente pensa Marco Raja, giornalista, poeta, ecologo, architetto di giardini, esponente del WWF, che del punto interrogativo ha fatto il protagonista assoluto ed unico del suo ultimo lavoro letterario dal titolo appunto "Interrogativi" (ed. Res.).

Trecento pagine, tremila domande, tremila punti di domanda che compongono in definitiva l'unico immenso punto interrogativo universale che sta alla base della vita del mondo.

Raja è uno scrittore-personaggio per lo meno estroso, "un elfo con un pizzico di follia", ed il suo "Interrogativi" è un libro assolutamente originale e singolare, nuovo nel suo genere, che non ha precedenti simili, se non forse nel "Grillo parlante" di R. Gervaso.

Le domande di Marco Raja (una vita di domande, dall'infanzia all'età matura), non comprendono però solo il Come? o il Perché? ma anche il Dove? Quando? Forse? Chissà? Chi? Che? E' vero? Saprà, sapranno? Quanto, quanta, quanti, quante? Quali, quale?

Dodici capitoli di quesiti (12 dice l'autore come i mesi o come gli apostoli) di osservazioni sotto forma di quesiti, di metafore, di aforismi, epigrammi, di certezze dubbiose o di dubbi-verità, di ricerche.

I dubbi e le verità di Raja, però, visti da un'angolazione tutta particolare, perché partono da una sua certezza di base, cioè la fede nel trascendente, la certezza di Dio. Da questo solido tronco di fede si dipartono infinite ramificazioni di domande che sono un dissertare dell'uomo sull'uomo e sul dopo-uomo, mai messo in dubbio, mai posto in gioco.

In definitiva, quindi, non ci appaiono come punti interrogativi amletici sull'essere o non essere, sul Tutto o sul Nulla, ma un argomentare del tutto nel tutto, dell'incerto del Certo, dell'assurdo del realevero.

Le domande di Marco Raja bambino, quelle curiose, fantastiche, assurde, domande dell'immaginario infantile sono poste accanto a quelle pregnanti, filosofiche, amare, dolorose, sagge, impegnate dell'uomo maturo che è passato attraverso stati di melma e di dolore.

L'effetto, voluto, a volte stridente, provocatorio, a volte liberatorio ed irridente, ha il tono di "una casta anarchia".

L'impressione finale che ne abbiamo ricevuto è di una lunga variopinta e caleidoscopica collana di coralli, vetro, perle, avorio e pietre; una collana oppure i grani di un rosario, perché su tutto, come sempre nelle opere di M. Raja, domina l'inno della Speranza cristiana.

A noi sono piaciute le perle, epigrammi più che quesiti, quelle che sembrano aver catturato una profonda verità, una filosofia del vivere, offertaci, per modestia da Raja, sotto forma di dubbio piuttosto che di enunciato.

Quelle come:

> Quante menzogne nutrono la giustizia?
> Quante sono le cifre che fanno la disonestà?
> Quante anime sono precipitate nello scalare il cielo?
> Quanti precipizi ci sono sotto i vertici?
> Quanti errori ci vogliono per formare un uomo?
> E' vero che ogni vittoria nasce da una sconfitta?
> Perché i giusti sono perseguitati dalla giustizia?
> E' vero che noi siamo quel che possiamo?
> Perché il mondo è stato creato da Dio e pare governato da Satana?
> Perché la ragione può avere torto?
> E' vero che la genitrice degli imbecilli è sempre incinta?

Originale è la copertina (ideata dalla figlia Natalia, studentessa di Brera) grigia come la materia grigia del cervello, martellata da grandi, piccoli punti interrogativi "gli uncini che agganciano l'anima al cielo". Indovinate ed interpretative le illustrazioni di Piero Pasi, rappresentanti, sempre, un omino (o il nostro io?), eternamente alle prese con il punto interrogativo che lo insegue o ne è inseguito, che lo schiaccia o lo eleva, che lo tormenta o lo innalza: punti interrogativi intersecati, allacciati, pesanti come catene o inseriti in una serratura; come viti, come mazze o come palline di un giocoliere che gioca le infinite combinazioni del suo perenne chiedere.

Ci verrebbe da parafrasare Quasimodo «Ogni uomo sta solo sulla faccia della terra aggrappato al suo punto interrogativo».

Rosangela Rastelli

RINNOVATE l'abbonamento a IL MELEGNANESE

Il miracolo di un'arte semplice eppure classica

Il "Presepe„ e la cartapesta di Luigi Guacci

Natale! la poesia infinita che circonda questa festa maggiore della Cristianità trova la sua naturale espressione in una larga fioritura di presepi, che, tutti curati nella grazia sottile della miniatura, rinnovano l'ora della nascita beata e rendono gli uomini buoni, i bimbi lieti. Non a torto disse taluno essere il Presepe portatore di gioia per i bimbi, di pace per gli uomini.

Tutti hanno statue, costruzioni rifatte all'antico, grotte incavate in catene di monti scoscesi ed in piccolo riproducenti le lontane colline della Palestina. E tutti sono anche popolati: certo un mondo non può vivere senza anime: certo un Cristo non può nascere senza adorazione: perciò piccoli ometti e care donnine si affollano per le vie, guidati dalla stella, recando doni e parole al Redentore.

Il presepe ha un'antica, anzi antichissima origine: ma delle forme precise ha assunto soltanto negli ultimi secoli, a noi vicini, specie per quanto riguarda le anime che lo popolano.

Mentre l'artistica tendenza dell'ignoto costruttore si sbizzarrisce nelle forme architettoniche, dalla poesia e dalla fede suggeritegli, i piccoli abitanti di questo mondo lontano sono dei pastori, a cui l'arte ha voluto dare un suo speciale sguardo, facendo sorgere nell'800 i primi maestri della cartapesta.

Se questa agevolmente soccorre l'artista, pratico ed audace, anche nei lavori di diversa ispirazione e di diversa grandezza, lì, tra i pastorelli del Libano, trova la sua vera via d'uscita al mondo, la sua vera espressione d'arte.

Nel '900 si può constatare che ogni via dell'antica e romita città, la Lecce cristiana, ebbe le sue statue esposte al sole, i suoi pastori a rassodarsi. S'intende che la produzione aveva il carattere di creazione prettamente artigiana: s'intende che l'artista per il più delle volte ignoto seguiva la sua ispirazione: talvolta, come è sempre effetto della sana ispirazione, produceva vera arte, tal'altra invece, avendo poco gusto, donava al mondo "tesori di bruttura".

Occorreva organizzare la produzione; fare della cartapesta non solo il dilettevole strumento di una più piacevole ispirazione, ma anche la necessaria materia di un'arte grande. E a questa opera soccorse il talento di Luigi Guacci.

Chi non conosce questo artista, che ha fatto giungere l'eco della sua bravura in tutto il mondo? Dove è cristianità è oggi anche una cartapesta di Luigi Guacci, perché nel campo religioso specialmente questa si afferma: e più ancora nel campo del Presepe, dove la minutezza della rappresentazione conduce l'artista ad arditezze mai viste nel campo della plastica.

Ecco dei pastori, un contadino, un pescatore, una vecchietta, un bambino: sono così bene curati nei loro minimi particolari, così bene anatomizzati, in così naturale atteggiamento, che ti senti trasportato nel loro mondo e quella vanga portata così vigorosamente nelle zolle, quelle braccia nerborute tese, col sudore della fronte, a liberare i tesori della terra, quel vestimento così appropriato, tutto ti rende estatico.

La vecchietta conduce con sé un bimbo: il gruppo è legato abbastanza bene: la modellazione è fine: le figure sono ambedue reali: alla visione del bimbo difficilmente potresti trattenere un sorriso: è così carino nella sua piccolezza, e poi partecipa ancor di più col suo ingenuo atteggiamento al misticismo della festa.

E che dire di quel vecchietto che così amorevolmente e con impegno stringe tra le mani la pipa, la cara compagna delle sue fatiche? Ma, come prima dicevo, l'artista ha curato tutti i minimi particolari: e qui non si tratta di cesello semplice: vi è un'anima in quei pastori, che vibra come vibra in quel giorno l'anima degli uomini: siano essi adagiati in prossimità della miracolosa grotta, siano lì in adorazione, oppure estatici rimangono al chiarore della luce improvvisa, sono pur sempre pieni di vita: e questa è arte, in tutta la sua stupenda umiltà.

Il Presepe presta infinite ispirazioni all'artista che sente l'influsso del mistico, dell'arcano, del semplice. Esso ha dinnanzi a sé tutta l'antica istoria: ed ecco plasmare con singolare perizia i Re Magi. Delle figurine che si agitano, che camminano, che si muovono: ecco il Re Moro col suo incenso, sul suo cammello: è davvero un miracolo: quegli occhi sfavillano di meraviglia e di sapienza: quel guardare in lontananza ci dà l'idea dell'ansia di giungere: quell'araldo che batte la strada, e soprattutto, quella ricchezza nei vestiti! La cartapesta si presta proprio al paludamentare, anzi si può dire che gareggi lodevolmente col marmo, pur essendo più vile materia.

Ma è pur sempre la mano dell'artista che governa e spinge il gruppo ad un movimento intenso in tutti i suoi particolari.

Luigi Guacci è un valente artista: la materia ha ricevuto dal suo talento, nobiltà e fama: la fattura è il più delle volte classica: e come potrebbe esserlo diversamente? Un argomento religioso rifiuta a priori ogni tendenza troppo nuova. Egli, specie nelle Madonne e nei Cristi, rileva la sobrietà della sua mano, l'indirizzo neoclassico della forma, la calma talvolta impressionante della linea. Segue nelle sue creazioni l'idea: l'idea è mistica e bella: ebbene ecco venir fuori delle Madonne mistiche e belle, dagli occhi velati e lieti per la gioia della maternità, dal volto sottile e grazioso: le più donne fra le donne, che stringono amorevolmente tra le braccia il Bimbo Divino.

Oh! quei Presepi così ricchi e lucidi e nuovi nelle lontane balze nevose, nei loro sentieri cosparsi di bambagia e di statuine!

Quanta soave dolce poesia è nella vostra grotta, nel vostro popolo di pastori adoranti, nella vostra unica e luminosa stella.

Renzo Civardi

BAGNIDEA di **BRUNO CURTI**

POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI

Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione 13
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

ECHI DALLE PICCOLE PATRIE

Una "Casa Zoiosa"

Sembra impossibile: nel cuore della caotica Milano, un giardino pensile si offre agli ospiti con la suggestione di uno stupendo panorama sulla città ma specialmente con l'atmosfera del ritrovato "hortus conclusus" di classica memoria.

Il clima richiama il "gioioso" Rinascimento nel nome come nella speranza di una ritrovata passione per la letteratura e per la cultura. Il programma di questa Casa che si definisce "Scuola di Lettura e di Scrittura" è stato presentato alla Stampa nella mattinata del trascorso 21 settembre e va detto che ha destato sgomento la constatazione del contrasto tra la composta dizione dei qualificatissimi relatori in sintonia con l'ambiente armonioso e, di contro, gli atteggiamenti protervi di qualche "cronista d'assalto" prodigo di domande e di osservazioni inadeguate e rozze.

Si deve dunque temere che l'auspicato rinascimento culturale sia solo una lodevole utopia? La nostra società si dimostra ancora una volta sorda ad ogni riproposto cenacolo che non sia l'abboffata all'osteria o il salotto mondano?

Se così è, peccato, perché l'intento di ricreare luoghi adatti a persone affini per ideali e concezioni di vita, così come la cura profusa per reperire i conferenzieri è stata di notevole impegno!

— Non volendo qui e adesso elencare i titoli dei dieci e più Corsi ad alto livello (ciascuno di 10 - 12 lezioni) ci si limita ad indicare quelli programmati per il gennaio 1988:

1) I numeri e la loro storia di Ettore Picutti.
2) Lettura sapienziale della Divina Commedia di Giuseppe Pontiggia.
3) La poesia italiana del '900 di Antonello Nociti.
4) Vedere la musica ed ascoltarne il colore di Riccardo Malipiero.
5) Problemi e tematiche della filosofia medievale di Luigi Ceccarini.
6) Concezioni della matematica di Corrado Mangione.
7) I poeti leggono i poeti - sei conferenze.

Circa i programmi successivi, basti citare i nomi dei loro responsabili, tutti eminenti nell'ambito della personale specializzazione: Prof. Fulvio Scaparro, Psicologo; Prof. Antonello Nociti, cultore di Leopardi; Prof. Maurizio Martellini, Fisico; Prof. Raffaella Morganti, Astronoma; Prof. Luigi Ceccarini, Economo, Filosofo, Teologo; Prof. Sandro Mancini, Filosofo.

Un cenno particolare ai *Corsi di Scrittura* sia di primo che di secondo livello tenuti dal Prof. Nociti; al *Gioco della Lettura* per bambini dai 7 agli 11 anni ed all'attesissimo *"Possibile itinerario nel romanticismo tedesco"* con l'illuminata guida di Clementina Pozzi la quale, partita il 12 ottobre a dire del concetto "illiberale e irreligioso" del *Niente*, ha indicato nella *Parola* la creazione e la redenzione del mondo ed ha proseguito sul cammino di Parzival, il "primo cercatore di Dio nella letteratura tedesca". I successivi appuntamenti (ogni lunedì, alle ore 17 e 30) indicheranno le possibilità del linguaggio nella *Poesia* intesa come Nostalgia e Armonia, nel *Dramma* e nell'*Ironia*.

La conclusione di questo Itinerario è prevista con l'arrivo all'opera di Goethe che "ancora più energicamente stacca l'uomo dagli argini protettivi d'una retorica garantita da secoli per lanciarlo in una inafferrabile avventura, possibile nuovo cammino nel 900 letterario".

SE un *hortus* che solo chi è in malafede può intendere individualistico o, peggio, da "camarilla"; SE piace ritrovarsi in una *piccola patria* che concede allo sguardo di spaziare su Milano e, nei giorni chiari, su una buona parte di Lombardia; SE ci si vuole affidare a veri Maestri per affrontare itinerari fascinosi nelle Conoscenze Umane, l'appuntamento e l'indirizzo (anche per eventuali informazioni) è: *La Casa Zoiosa - Scuola di lettura e scrittura, di Giovanna Tilche e Antonello Nociti - EC - S.a.s. - 20122 Milano, Piazza Velasca, 5 - telefono 02 - 8057575.*

Giuseppina Ferazza

CARTOLIBRERIA
GOMA s.r.l.
ex Rocogni
Via P. Frisi, 5
MELEGNANO
Tel. (02) 98.35.073

DOVE PUOI TROVARE:
LIBRI - GIOCATTOLI - PENNE STILO DELLE MIGLIORI MARCHE
CALCOLATRICI - FILATELIA - NUMISMATICA - ARTICOLI DA REGALO
DAL NEGRO - SILVANI - MONDADORI - COVERI - MALIPIERO
MOSCHINO - BENETTON - NAJ OLEARI
Siamo succursali Touring Club Italiano

LA « CONVENIENZA » DELLA CONVENIENZA AL

CENTRO CONVENIENZA ABBIGLIAMENTO

Blocchista abbigliamento — Uomo - donna - bambino
Visitateci - Ingresso libero

VIA EMILIA, 40 - MELEGNANO - TEL. (02) 98.32.920

A NATALE DEL 1559 DIVENIVA PAPA GIOVANNANGELO DE' MEDICI DI MARIGNANO

Ma prima del Perdono di Pio IV che cosa c'è stato?

È emersa una parte di verità su un famoso racconto tradizionale

Non aveva i soldi e si faceva prestare il materiale per scrivere quando era studente di legge a Padova. Aveva un fratello che era addetto alle stalle dei cavalli di un conte milanese; ed altri di famiglia, nessuno dei quali o delle quali né illustre, né notorio, né distinto. Fu questo il punto di partenza di *Giovanni Angelo Medici*, il nostro futuro papa Pio IV. A 27 anni fu chiamato a Roma.

La sommità del colle Vaticano era lontanissima, e per nulla immaginabile da lui, segretario-servo della potente famiglia Farnese.

Ma il fratello stalliere di cavalli passò dalla paglia della greppia alle acque del lago di Como a fare il comandante corsaro, per salire alla dignità di Marchese di Melegnano nell'anno 1532, lui, *Gian Giacomo* diventato pure sposo, per interessamento di alte sfere romane, di *Marzia Orsini* la quale — attenti, cari lettori! — era una bella vedova giovane, sorella del conte Gian Francesco di Pitigliano e sorella della moglie di Pier Luigi Farnese e questo era nipote del papa Paolo III e governatore di due buone città, Piacenza e Parma.

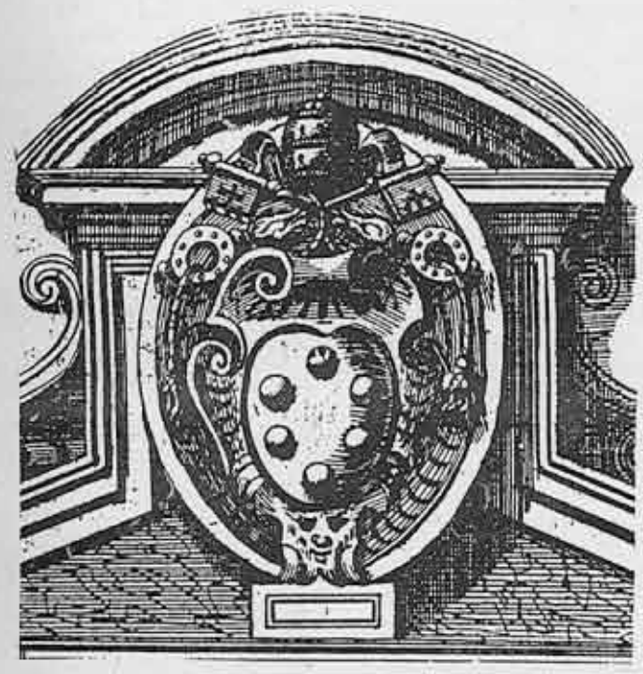
Non tralascio di dirvi che Giovanni Angelo amava tanto anche la sorella *Margherita*, quella che divenne contessa di Angera e madre di Carlo Borromeo.

Evidentemente il destino della brillante stella risplendeva ormai ampio sulla famiglia Medici, originaria di Milano, nella contrada di Portanuova, nel vico dei Moroni, nella parrocchia di San Martino a Nosiglia. E divennero i *"Marignano"*, perché il vocabolo *Melegnano*, per il fratello marchese e per i membri della sua famiglia, non suonava bene.

Il nome *Melegnano* era, secondo la testimonianza di uno storico del tempo, per i Medici, *"vulgare nimis et etiam depravatum, nam Melegnanum dicitur vulgo. Latinior vox esset Melenianum"* (vi traduco così: Melegnano è un nome troppo volgare ed anche di cattivo gusto corrotto, infatti Melegnano è detto dalla plebe. Alquanto più latinamente il vocabolo potrebbe essere Meleniano").

* * *

Certo, la progressiva avanzata verso l'onore di massimo pontefice fu lunga, dura, umiliante, in Italia, in Germania, in Ungheria, ma le doti, la fiducia degli uomini le circostanze storiche e — diciamo noi — i semi terreni piantati dalla Provvidenza, hanno portato Giovanni Angelo Medici ad essere nella notte dopo il Natale dell'anno 1559, Vicario di Cristo, successore di San Pietro, vescovo di Roma, per cinque anni, undici mesi e quindici giorni.



Lo stemma della famiglia Medici divenne lo stemma del papa Pio IV, rifatto dallo stemma originario del nonno quando al centro vi era una sola sferetta.
La potente famiglia dei Medici di Firenze, ed in modo particolare il duca Cosimo I, figlio di Giovanni delle Bande Nere, concesse ai nostri marchesi di Marignano di poter inserire le sei sferette nello stemma. Le sferette (una e poi sei) non sono semplici palline, ma sono segni di spiegazione del cognome Medici, allusione alla professione sanitaria. Le sferette indicano pillole medicinali, cioè farmaci per uso orale. Nello stemma si noti la tiara pontificia, mentre le chiavi sono l'essenza dei poteri papale.
Questo disegno è la riproduzione della parte in alto della tomba di Pio IV a Roma, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme di Caracalla.

La medaglia rappresenta il papa Pio IV in attitudine di schiacciare un mostro. Le parole dicono: A Pio IV Pontefice Massimo il Senato ed il Popolo Romano per la sua bontà.

Quando fu eletto papa, e poche ore dopo la mattina del 26 dicembre 1559 fu portato in Vaticano fra grandi acclamazioni di popolo, uno dei presenti — (come sta scritto su un codice della Biblioteca Vaticana) — esclamò: *"Questi primi saggi danno speranza che Dio ci habbi dato un buon papa!"*. E buon papa fu. Anche per noi melegnanesi.

* * *

E qui arriva la questione del *"perché"* della Bolla del nostro Perdono, del *"come"*, e del *"quando"*. Vi ricordate il racconto affascinante ascoltato sui banchi di scuola dalle nostre maestre? Il racconto della cognata vedova cattiva che respinse il cardinale Giovanni Medici facendo alzare il ponte levatoio del nostro castello e costringendolo ad andare a dormire in casa parrocchiale? E quando il cardinale, diventato papa, si ricordò dei buoni popolani melegnanesi e del buon parroco che l'accolsero? E che diede la Bolla del Perdono in segno di riconoscenza?

Ora, cari lettori, un po' di verità, finalmente. E sappiamo dove sta la verità e dove lavorò la confusione e la facile fantasia sull'eco del tempo che trascolora e rimescola.

Ho tra le mani alcuni *diari* — chiamiamoli così — alcuni testi di corrispondenza degli anni che vanno dal 1560 al 1563, proprio gli anni di vita pontificale del nostro papa; e proprio su di lui si scriveva molto, si interrogavano i suoi famigliari, i suoi vecchi conoscenti, i suoi servitori di lunga data, e perfino i suoi più stretti collaboratori: e tutti conoscevano il presente della vita del papa Pio IV, ma venivano a sapere anche tante cosette del recente suo passato. Anche di cose che riguardano direttamente Melegnano.

Una medaglia di Pio IV rappresentante il Natale, come ricordo della sua elezione a Pontefice la notte dopo il Natale del 1559. Le parole dicono: Oggi in terra cantano gli angeli.

Ed ho il piacere di portare a voi la conoscenza di un testo assai importante, di cui vi espongo testualmente un brano che fa al nostro caso; eccolo:

«Il signor Augusto, marchese di Melegnano, fratello di sua Beatitudine, è di anni 56 ed è sempre stato in disgrazia sua, ed ora per dire il vero è anco in poca grazia (cioè era poco ben visto dal papa).

Tre motivi vi sono di questa poca buona disposizione di Pio IV verso il fratello Augusto di Melegnano:

«Sua Santità tiene per fermo che un figlio del detto marchese, di età 4 o 5 anni, sia parto supposito (cioè non sia un vero figlio) *e ha tentato e tenta tutte le vie per farglielo confessare.*

Poi fin quando Sua Santità era cardinale hanno fatto insieme lite molto acerbamente per causa dell'eredità del marchese di Marignano; dal che ne sono nate non solo male parole, ma effetti poco amorevoli; e fra gli altri mi fu detto da uno de' suoi servitori, che essendo Sua Santità giunta una sera a Marignano a ora molto tarda, mandò uno de' suoi servi a far sapere al detto signor Augusto che veniva ad alloggiare seco, ed egli fece rispondere che non voleva preti in casa sua; onde le convenne accomodarsi altrove al meglio che poté.

La mala opinione che ha la Sua Santità della moglie di detto marchese, tenendola per donna che abbia sempre vissuto con poca onestà».

Ed in un'altra relazione — del 1560 — della moglie del marchese si scrive: *«...lei non ha mostrato mai fare stima né conto nessuno del Pontefice, anzi sempre dispregiatolo con parole ignominiose quando era cardinale, come perché Sua Santità la tiene per donna inonestissima».*

Ma chi era questa donna salita sulle scene dei diari e delle chiacchiere solenni ed insistenti dei salotti romani? Il nome di questa donna: *Barbara*. La sua famiglia: *Del Maino* di Milano. Professione del padre: *giurista e politico*. Titolo nobiliare: *contessina*.

Barbara era ricca, bella, ambiziosa. Ma non cattiva. Era sdegnosamente indipendente, ma attaccata ai beni sia suoi sia del marito Augusto Medici. Era istintiva, piena di azione terrena. E l'asse ereditario fu lo scenario e lo stadio dove si accesero le contese tra di lei e il papa Pio IV già ancora quando era cardinale.

Questa è la donna che si oppose a Pio IV, e non la tranquilla quanto sottomessa Orsini — di cui abbiamo parlato poco fa —, lei, che non aveva nulla da temere da nessuno, che non desiderava altro che la pace, e che non visse quasi mai a Melegnano, ma a Frascarolo; ma purtroppo fu questa Marzia Orsini che nel racconto sul Perdono, tramandato di padre in figlio e di nonno in nipote, appare la donna cattiva insolente, malvagia, ingrata.

* * *

Allora che cosa rimane del racconto tradizionale? Ecco: è vero che il cardinale, venuto a Melegnano una sera tardi, fu rifiutato in castello ed è vero che una sua cognata (la Barbara) e suo fratello Augusto non vollero vederlo; ed è vero che il cardinale dovette andare a dormire in un altro posto.

Ma tutto questo che cosa ha a che fare con il Perdono? Rimane l'interrogativo. Ma le ricerche continuano.

E se proprio vogliamo concludere con un omaggio al nostro papa Pio IV, nell'angolo della nostra memoria melegnanese troviamo a tagliare la torta degli anniversari, alquanto curiosi: Pio IV nacque il giorno di *Pasqua* (il 31 marzo 1499), fu eletto pontefice la tarda notte del *Natale* (notte tra il 25 e il 26 del 1559), fu incoronato pontefice il giorno dell'*Epifania* del 1560.

Don Cesare Amelli

Papa Pio IV.

Radioviva STEREO FM89,9 STEREO

LA TUA MUSICA

Via Paolo Frisi - Melegnano - tel. 98.36.401 - 98.36.402

carrozzeria CENTRALE
SOCCORSO STRADALE
di ASCRIZZI

Tel. diurno 02/98.33.328 - Tel. notturno 02/90.63.24.85
— Dima Universale - Verniciatura a forno
— Piccole riparazioni e modifiche varie
— Centro installazione « Identicar »
— Autorimessa

20077 MELEGNANO
Via Martiri della Libertà, 28 - Tel. 02/9833328

Parmigiani Gomme
Centro Assistenza

MELEGNANO
Via Castellini, 35 - Telefono (02) 98.34.458

UN' IDEA CHE AVRÀ
SUCCESSO
S. I. F.
Studio Intermediazione Finanziaria

dai Sogni alle Idee ai Fatti
A Natale, premiati con ciò che hai sempre sognato, desiderato, voluto, cercato.

Noi ti offriamo un pacchetto di servizi con garanzia di successo.

Servizi finanziari:
Crediti personali - Mutui - Finanziamenti auto - Finanziamenti finalizzati - Cessione del quinto dello stipendio - Leasing e factoring - Sconto di portafoglio commerciale - Servizi finanziari in genere.

Servizi assicurativi:
Assicurazioni tutti i rami e pensioni integrative.

Unico costo il tempo di informarsi.

Milano - B. Service - P.zza Novelli, 1 - Tel. (02) 71.55.14
Lodi - S.I.F. Via Garibaldi, 59 - Tel. (0375) 53.57.75

Il responsabile di zona Mauro Gruppi
Augura Buon Natale

IL CONSIGLIO COMUNALE

COMMEMORATO IL CONCITTADINO ANTONIO CREMONESI

Per un'indisposizione del sindaco, presiede il vicesindaco Pomigada.

In inizio di seduta il Capogruppo DC Rozzi commemora il concittadino Antonio Cremonesi, del quale si sono celebrati i funerali nella stessa giornata.

Cremonesi, nobile ed umile figura di "Vecc meregnanin", è stato dal 1946 al 1964 consigliere, assessore e vicesindaco della nostra città.

Rozzi lo ricorda a tutti con elevate ed addolorate parole e conclude con quelle che Don Cesare Amelli scriveva su questo giornale il 1° aprile scorso, in occasione del conferimento al compianto della medaglia d'oro, da parte del Comune di Melegnano: "Ma noi ci domandiamo: qual è il significato della vita di Antonio Cremonesi? Noi rispondiamo così: Antonio Cremonesi è stato consapevole della propria vocazione e della convinzione che la forza morale cristiana poteva e doveva mettersi a disposizione di una Melegnano che cercava la sua crescita umana.

Antonio Cremonesi è stato visto ed accettato sul posto giusto perché è stato credibile.

In questo senso egli è una presenza diretta e pacifica sul mondo vasto e complicato del servizio pubblico, non escluse la politica e l'amministrazione comunale, nonostante le non poche difficoltà e talvolta le aspre contrarietà.

Antonio Cremonesi è il cattolicesimo che si è fatto società".

Alla commemorazione partecipano i rappresentanti di ogni gruppo ed i consiglieri tutti si alzano per un momento di deferente raccoglimento.

Quindi gli Assessori rispondono alle interpellanze.

Vitali (PCI) a Morganti (DC) precisa che sarà ditribuito il documento prodotto dallo Studio Ambientale e che la segnaletica orizzontale tra le vie Olmi e Papa Giovanni sarà ripristinata.

Caputo (PSI) a Sfondrini (DC) fa sapere che non sono state fatte rilevazioni statistiche dei flussi di traffico cittadino, per cui Sfondrini fa rilevare come la istituenda "isola pedonale" in centro città non appare basata su dati incontrovertibili.

Quindi Caputo informa che per l'adeguamento degli apprestamenti antincendio degli stabili e scuole comunali è prevista una spesa di 600 milioni e che il depuratore pare possa esser finalmente messo in funzione il prossimo gennaio 1988.

Alla richiesta di documentazione sulla barriera insonorizzante che le F. S. dovrebbero eseguire in zona Cipes per il quadruplicamento, Caputo risponde che si sta recuperando la pratica nell'archivio Comunale.

A Caminada (DC) che lamentava la mancanza di riscaldamento nella Scuola di Viale Lazio (nella quale si fanno cure di rieducazione ai disabili) durante le vacanze scolastiche, Caputo dapprima esclude tale evenienza e poi si riserva di controllare e rispondere.

Si passa quindi al rinnovo dei componenti la Commissione Edilizia per il biennio 1988 - 1989.

Risultano eletti: gli architetti Giuseppe Vimercati e Fulvio Pizzigoni, il geometra Vinicio Camarra ed il dott. Luigi Duina.

Quale "esperto di problemi ambientali", come designato del W.W.F. locale, viene nominato il geom. Roberto Invernizzi.

Si passa poi al rinnovo della Commissione Censuaria.

Nuovi membri, esperti per l'agricoltura, risultano eletti i geometri R. Novazzi ed A. Robecchi e, quali esperti per l'Edilizia, i geometri L. Vidali e F. Pizzigoni.

Si inizia quindi la discussione sul "Regolamento per l'attuazione di interventi per la promozione del diritto allo studio". Si tratta di regolamentare i servizi che il Comune deve dare, per legge, in materia di mense scolastiche, trasporto alunni e studenti, assistenza socio - psicopedagogica, libri e materiale didattico, assegni di studio ed innovazione e sperimentazione didattica.

L'assessore Dolcini (Indip. PCI) illustra brevemente il provvedimento, che trova puntuali e fattivi contributi da parte della cons. Fraschetti (DC).

In particolare, Fraschetti propone che anche gli studenti delle Medie superiori possano accedere alla mensa, con modalità di pagamento proposte ogni anno dal Consiglio di Gestione, nonché variazioni sostanziali in fatto di libri e di materiale didattico.

La seduta viene sospesa per poter fare le conseguenti variazioni al testo del Regolamento, che, così emendato, viene successivamente approvato all'unanimità dai presenti.

Si procede quindi alle trattazioni del successivo argomento "Attuazione intervento per la promozione del diritto allo studio di cui alla Legge Regionale 31/1980. Costituzione consiglio di gestione per il biennio scolastco 1987 -88 / 1988 - 89".

Si tratta di nominare i rappresentanti del consiglio comunale in detto consiglio di gestione: risultano eletti i signori E. Bianchi Bellomi, F. Borello e F. Cerri. Fa seguito l'approvazione dell'Esercizio Provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1988.

Il consiglio all'unanimità lo autorizza fino al 30 aprile 1988. Come esso approva all'unanimità la "Integrazione atto di Giunta n. 992 del 15 ottobre 1987 - autorizzazione di passività arretrata esercizio 1986. Approvazione elenco".

La seduta è stata sciolta veloce e molto produttiva.

Il vicesindaco Pamigada ci sa fare ed appare molto equilibrato ed al di sopra delle parti come presidente di assemblea.

Ci vediamo domani sera 18 dicembre alle 21.

Janus

PRODUZIONE PROPRIA
CONFEZIONI SPORTIVE
DILIE'
CONFEZIONI SPORTIVE
VIZZOLO PREDABISSI
Telefono (02) 98.35.983

Premio nazionale di Pittura e Grafica

"Amici del Pomero" con il patrocinio della "Amministrazione Comunale di Rho"

La manifestazione si terrà nel mese di maggio 1988.
L'inaugurazione avverrà nel settecentesco vicolo del Pomè (situato nel centro di Rho) per l'occasione illuminato con i lampioni a gas.

La partecipazione è libera a tutti ed è consentita la più ampia libertà di tecnica e tendenza artistica.

Il concorso è dotato di premi-acquisto messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Rho e da privati, nonchè medaglie, coppe e targhe.

Le schede di adesione dovranno pervenire entro la prima decade di aprile 1988.

Chiedere regolamento, allegando bollo per la risposta, alla segreteria del premio: sig. Piero Airaghi - Via Torino, 2 20017 Rho - Milano - Tel. (02) 98.06.850 - 93.03.521

Il colore è anche calore

nei corsi di arti figurative alla «Scuola Sociale» di Melegnano

E' alla sera che persone di ambo i sessi, di diversa età ed esperienza entrano nei locali appositamente ripristinati di Via Marconi 21 per impegnarsi ad alimentare, a perfezionare, a vivere una propria inclinazione artistica, una segreta aspirazione, una intima necessità o un desiderio represso, che le vicende e le esigenze della vita avevano costretto a rimanere dentro o comunque a non essere correttamente esplicato.

I locali sono tutti bianchi, come schermi imparziali di fondo che lasciano ai vari gruppi di attività pari libertà di ispirazione, di impostazione, di atmosfera, di "colore".

E ciò che caratterizza questi corsi serali, ciò che si avverte e spicca fra il chiaro uniforme di pareti e ripiani di lavoro, è il clima di calda comunicazione umana nel quale, senza imposizioni preconcette ma sotto la guida di insegnanti - amici (mai "giudici"), queste persone si applicano con la volontà della passione dopo una faticosa giornata di altra attività.

Probabilmente questa applicazione sarà fruttuosa come lo è già stata finora (i lavori esposti in occasione dell'ultima "Fiera del Perdono" lo hanno dimostrato), perché è spontanea, libera e sentita, altrimenti, come asserisce Leonardo da Vinci nei suoi Scritti letterari, "Sì come il mangiare senza voglia fia dannoso alla salute, così lo studio sanza desiderio guasta la memoria e non ritien cosa che la pigli".

Ma qui, appunto, il desiderio (incanalato nell'autodisciplina) è il lievito di queste attività. Qui non c'è "cattedra e registro" da una parte e "banchi" dall'altra, qui c'è uno scambio reciproco di conoscenze culturali fra gli interessati per migliorare e migliorarsi in campo artistico. Qui ognuno può essere maestro a sé e agli altri e partecipa agli altri la propria esperienza umana, le tappe della propria crescita alla vita. Scuola di umanità che passa anche attraverso una torta, una bottiglia, un po' di musica, una volta al mese.

E' così che, un venerdì sera, abbiamo visto tracciare sui fogli bianchi da disegno i contorni, chi più incerti chi più sicuri, di un gruppo di oggetti posati su di un piedistallo: tema unico quindi, ma diverso per ognuno perché per ognuno era diverso l'angolo di visuale. Nel locale attiguo invece si lavorava la creta a soggetto libero, perché ciò (secondo la Signora A. Giudici, un'autentica "giovane", curiosa del mondo e del sapere) stimola la creatività di ognuno: e si andava dall'effige sacra all'animale selvatico, da una testa a un corpo. In un armadio a muro erano riposti piatti di ceramica decorati a mano in altre sere.

Si respirava un'aria vagamente rinascimentale da bottega artigiana fiorentina e su tutto, ovattate, le note del concerto grosso di Corelli eseguite, in altri locali attigui, dagli archi dell'Orchestra Stabile Città di Melegnano sotto la direzione del bravissimo maestro Marzi.

C'é una rotazione di attività in questi locali, certo, non ci sarebbe posto per tutti contemporaneamente. Oltre ai corsi di orientamento e perfezionamento musicale sono stati istituiti, recentemente, anche quelli di teatro amatoriale, che non potevano mancare in questa città di valida tradizone filodrammatica.

Ciò che non ruota, e rimane il perno delle attività, è l'impegno raro di tutti, in primis del coordinatore G. Beccarini e dei Consiglieri dottori Cesaris e Sabbatini, un impegno che ha la forza dell'ideale per un servizio sociale. Insomma una scuola Sociale nel senso più ampio e migliore della parola.

Qui Mario Lodi, il noto insegnante nemico della "cattedra" e fautore della cooperazione educativa, non avrebbe potuto scrivere il famoso libro - denuncia "Il Paese sbagliato". Tutt'al più avrebbe dovuto scrivere "Il paese indovinato".

Giorgio Zavattaro

Per la cronaca

Notizie in breve

Centro Marcora - Lodi. Il Centro Culturale "G. Marcora" ha un nuovo direttivo. Lo compongono: Giacomo Arcaini, Serafino Bassanetti, Francesco Belloni, Paolo Bernabei, Gianfrancesco Biggioggero, Ernesto Capra, Duccio Castellotti, Valeria Cellina Gattoni, Marilena De Biasi, Alfredo Diana, Giuseppe Fiocchi, Tiziano Giovanelli, Giandrea Goisis, Silverio Gori, Narciso Longhi, Marco Magrini, Valerio Manfrini, Alessandro Marzani, Angelo Mazzola, Antonio Redondi, Cesare Scotti, Patrizio Sguazzi, Antonio Sobacchi, Attilio Susani, Gino Tarenzi.

Teleradiolodi - Lodi. Ha iniziato i programmi una nuova emittente televisiva locale di ispirazione cattolica. E' Teleradiolodi, e si può ricevere sui canali UHF 22 e 69.

Nuovo altare - Lodi. In occasione del decimo anniversario della consacrazione episcopale di mons. Paolo Magnani è stato consacrato nella cattedrale il nuovo presbiterio, comprendente un artistico insieme di opere di alto artigianato. Per chi crede, l'altare è segno non solo di bellezza, ma anche di unità nella fede.

SIP - Lodi. Nuova sede commerciale per la società telefonica. Si trova in via Garibaldi 13. Orari: da lunedì a venerdì, dalle 8,30 alle 12,15 e dalle 14 alle 16,15. Attivato anche un nuovo posto telefonico pubblico in loco.

Bandiere - Sordio. Consegnate lo scorso 22 novembre le bandiere nazionali alle scuole materne ed elementari di Sordio. Il tricolore è stato offerto dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Capogruppo DC - Milano - Ezio Riva, già presidente dell'Amministrazione Provinciale, succede a Benedetto Redaelli nella carica di capogruppo della Democrazia Cristiana a Palazzo Isimbardi. I suoi vice sono Ambrogio Bertoglio e Alessandro Folli; segretario del gruppo è stato eletto Carlo Rossi.

Ada Negri - Milano - Per il 1988 l'Amministrazione Provinciale ha in programma la pubblicazione di un volume biografico - letterario dedicato alla poetessa lodigiana.

Melegnanesi che ci lasciano

Si sono svolti venerdì 4 dicembre u.s., nell'interno della Casa di Riposo di via Cavour, alla presenza di amici e conoscenti, i funerali della signorina

LUIGIA ANTONIA BERRA

Nata a Melegnano 92 anni fa, cresciuta in una famiglia benestante, di cui a suo tempo parlarono le cronache melegnanesi.

Un tipo semplice, signorile, riservata, ma nel medesimo tempo, alla sua epoca, estrosa nell'abbigliamento.

Qualcuno aggiunge con pizzico di malizia: abbastanza reticente quando doveva manifestare la sua età.

Ai tempi del famoso Senna (addetto allo stato civile del Comune) operò saltuariamente per qualche tempo, come sua collaboratrice.

Abitare nell'ala sinistra del Castello Mediceo era un tempo considerato dalla fantasia popolare, un certo privilegio, e per molto visse in quei locali, ricchi di storia cittadina. Rimasta sola, dopo la scomparsa dei genitori si circondò di numerose amicizie, e nelle ore libere, frequentava alcune famiglie benestanti melegnanesi, fra esse la famiglia Bernini, con la quale mantenne buoni rapporti fino all'ultimo.

A seguito della dichiarata inagibilità dei locali del Castello, si trasferì in Via Zuavi nel vecchio cortile chiamato dei "Mangiarott", e a seguito della sua infermità, venne accolta nella Casa di Riposo, dove chiuse la sua vita terrena.

Nel ricordare questa figura melegnanese, ai parenti e ai conoscenti, che in nome dell'amicizia, le restarono vicini, "Il Melegnanese" porge le più sentite condoglianze.

Nelle prime ore di lunedì 14 dicembre, a soli pochi mesi di distanza dalla scomparsa della moglie Gina, è mancato stroncato da un inesorabile male

RINO MAESTRI

Una figura tipicamente melegnanese, un uomo apprezzato e stimato, un tipo spiritoso e allegro, che godeva popolarità e amicizia. Per tanti anni aveva collaborato con le sorelle nella gestione del famoso "Caffè Sole", situato sotto i portici di Piazza Castello. Un vecchio bar dove nei giorni di mercato, si ritrovavano i mediatori per concludere i loro affari.

Dal padre "Tugnin" noto falegname e mobiliere, aveva ereditato l'arte del mestiere, distinguendosi sul piano professionale, come valente artigiano. Alcuni suoi lavori sono notevolmente valutati per il loro pregio artistico.

Fu anche in gioventù, un valoroso atleta della "Virtus et Labor", alla quale, anche se appesantito dagli anni, si sentiva ancora legato affettivamente.

Da qualche anno pensionato, si era dedicato alla sua famiglia e curando amorevolmente le sue care nipotine Ilaria e Valentina. La triste sorte ha voluto che nel giro di pochissimi mesi, una famiglia si concludesse e una casa restasse vuota.

Nel ricordare l'amico Rino, "Il Melegnanese" che lo annoverò fra i suoi più attenti sostenitori, porge le più sentite condoglianze, a tutti i suoi parenti e famigliari.

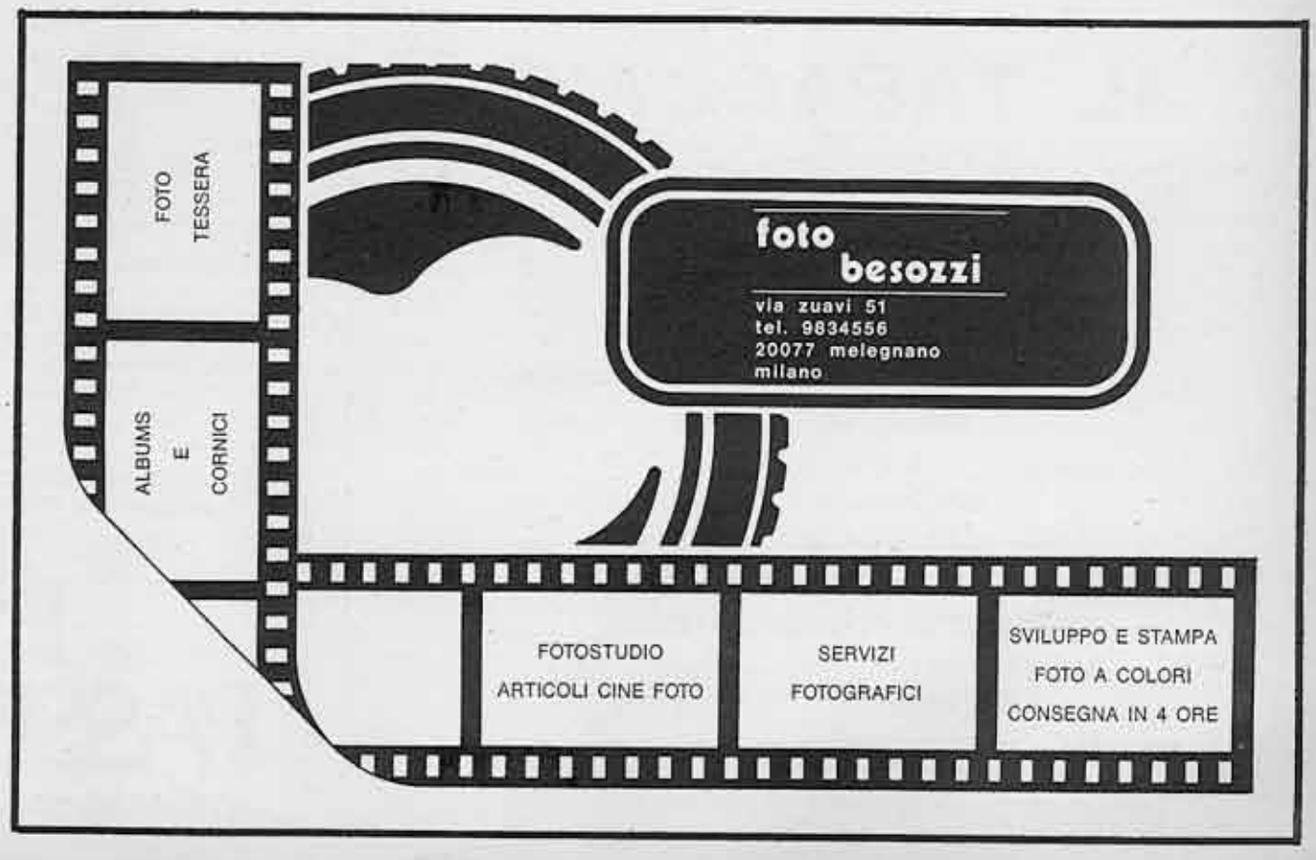
Mentre era in corso di preparazione il nostro giornale, è giunta la triste notizia, della scomparsa di

ERNESTO BENZONI

avvenuta nella notte di venerdì 18 dicembre.

La sua figura, verrà ricordata nel prossimo numero de "Il Melegnanese".

C. G.



Un tirà vúlter i temp indree...

Suta l'albero de Natal cunt "i baloss del Punt de Milan„

Natale: le famiglie si ritrovano, si scambiano doni e le nonne raccontano ai loro nipotini le fiabe e "i esempi". *Anche noi, sotto ad un immaginario albero di Natale, ci siamo ritrovati con alcuni* "baloss del Punt de Milan", *per* "tiràa vúlter" *e a rivivere insieme alcuni vivaci momenti di* "temp indree". *Anzichè doni, candeline, palline e strisce colorate, sono stati appesi all'albero con fantasia: ricordi, personaggi, aneddoti e* balusad *di quelli del* "Punt de Milan".

L'attuale Via Vittorio Veneto, chiamata un tempo *el Punt de Milan*, era cortissima; iniziava infatti dal palazzo d'angolo dove c'era *el Cantuni* (pustee) e finiva dove attualmente ci sono l'edicola e la Casa Follini.

Sul breve tratto di strada si affacciavano botteghe di intraprendenti artigiani, e vecchi cortili con lunghe ringhiere, dove l'amicizia e la solidarietà erano di casa.

Gente vivace

I *"balos del Punt de Milan"*, oltre che buontemponi, amici e solidali tra loro, nei momenti difficili furono pure tra i primi a reagire davanti ad ingiustizie e prepotenze.

L'ottantenne *Domenico Vaghetti*, un attento conoscitore di cose melegnanesi, afferma che durante la guerra 1915 - 18, a Melegnano furono ospitati parecchi soldati. Capitò che un giorno, mentre un gruppo di essi passava per Via Trento Trieste, una mamma (una certa *Pierina*, parente dei Maggi, che proprio in quei giorni le avevano ucciso il figlio in guerra), disperata gridò loro: *« Scapèe... Tornate a casa! »*.

Il *Tenente Ricci*, che comandava la piazza, un tipo molto chiacchierato per certi suoi autoritari comportamenti, fece arrestare immediatamente la donna e, ammanettatala, la portarono in prigione per l'occasione e che diceva pressapoco così: *"Tenente Ricci, guarda che dici, trullalalera - trullalalà... va ti al frunt a fatt cupàa"*.

* * *

Più avanti, fu proprio dal *Punt de Milan* che la sera del 24 aprile 1945 partì l'insurrezione armata, ed un gruppo di patrioti, a bordo di un camion, andò all'assalto dei tedeschi asserragliati al Concime.

Gaspare Morosini ("el Gasper"), in una foto eseguita "a quei tempi" dal dott. Luigi Biggioggero, in un suo caratteristico atteggiamento. Fu uno dei più brillanti animatori del "Punt de Milan" e di Melegnano. Pur non conoscendo teoricamente la musica, afferma el Ferdinand Biggiogero (el Lusía), fu un grande praticone, e con la sua "uregia" ed il suo intuito musicale, con la massima disinvoltura suonava il contrabbasso (el ghitaron), la chitarra e fu anche tamburino nella Banda "S. Giuseppe". Fu componente dell'Orchestra del prof. A. Reati, e ai suoi tempi diresse anche una fanfara. Fu pure un fine dicitore, un improvvisatore di sonetti e famose furono le sue allegre storie in versi (i businad).

"Al Genio" da Babbo Natale

Per ricreare un po' l'ambiente ci siamo ritrovati *"al Genio"*, una delle vecchie osterie del *Punt de Milan*, dove il gestore, i clienti e l'ambiente richiamano le tradizioni del popolare rione. Entrando, ecco *Simona*, una vivace bambina, che cerca "Babbo Natale". Superato lo stupore del primo momento, ci accorgiamo che la bella nipotina vuole *"nonno Fermo"*, il titolare dell'osteria.

* * *

Chiamarlo Babbo Natale sembra più che pertinente: *el Fermo*, al *Punt de Milan*, è un vero dispensatore di regali. Infatti, l'accoglienza gioiosa, la compagnia, il vino servito nelle tazzine, la cucina familiare, sono veramente doni.

Ogni tanto, qualcuno più fortunato, con il Totocalcio vince anche altri doni; *"al Genio"* è gestita la ricevitoria della SISAL e del TOTIP. Inoltre è un ritrovo di sportivi, sede del Gruppo Ciclistico "Fausto Coppi", e le vecchie foto, le coppe e i trofei, testimoniano momenti di gloria e di passione.

Fermo Vitali (all'anagrafe Carlo), è nato in questa casa, e la vecchia osteria, ultracentenaria, l'ha ereditò dal padre *Bigin*, che a sua volta l'aveva acquistata dal *Bigin Gatelli*.

El caval del Piciai

Al tavolo, davanti al nostro "Babbo Natale", con a fianco l'amico *Mangiarotti* che divertito sorseggiava nella tazzina, nel giro di pochi momenti, oltre che dai familiari del Fermo, si è circondati da numerosi figli, nipoti e pronipoti dei *"vècc balos del Punt de Milan"*.

* * *

A poco a poco sull'ideale albero incominciarono ad appendersi fantasiose palline e allegre candeline, dopo che "el Fermo" ha tirato fuori una lunga serie di "sculmagn".

« Dunca... — incomincia uno dei *Lusardi — da sta part ...* c'era la *curt de la Pangiura*, poi quella del *Tunéja... »*.

Interrompendolo, la sorella del Fermo, la *Carolina*, aggiunge ch'*el Tunéja* aveva *un caferin* dove al mattino presto si fermavano i *caretee* a bere un caffè... *"che l'er acqua calda vuncia"*.

Prosegu *el Cunfalumieri:* c'era poi la *curt del Mangiagall* e del *Vanètt*, poi *la curt di Gatèi* e quella del *Punzelin* e del *Magnanon*. In fondo, conclude *el Ricu Brambilla*, dove ci sono *i Follini*, la *curt del Bagg* con una grossa segheria.

« Che bèi temp... » aggiunl'anziano *"baloss" Santino Lunghi.* « Dall'altra parte — prosegue... — *gh'er la curt del Falcon*, poi (prima di *Sachett)*, quella di *Trigöbb*, e sull'angolo *de la curt del Piciai*, c'era *la Cechina* con il suo cafferino, ed in fondo *l'uston... l'Urlandú »*.

* * *

A questo punto *el Marsan*, uno dei più vecchi *lignamee del Punt de Milan*, mi racconta ch'*el Piciai* era un famoso *strasee*, e girava con il suo carretto trainato da un vecchio cavallo, *da del tron di Dio"*.

* * *

Racconta *el Natalin Arenzi*, ultimo dei figli del famoso *lignamee del Punt de Milan*, che anche i *Cescu* avevano un loro carretto trainato da *"el Luccio"* (un cavallo cui mancava solo la parola) e si spingevano fino a Milano a portare *"el resgaus"* all'*Ospedal Maggiur*. La *"bara"* (il carretto), aveva sotto due pezzi di legno che si congiungevano in fondo con una specie di piccola ruota, che serviva per appoggiarlo in terra quando era fermo. Questo arnese lo chiamavano *"el vapur"*.

El Gin, ch'era orgoglioso del suo cavallo, quando si trovava in compagnia, con evidente sottinteso, alludendo a quell'aggeggio del carretto..., si vantava dicendo che *el suo Luccio* andava tanto forte *ch'el rivava semper prima del "vapur!"*.

* * *

La *Cèca Spini* con la *Carlotta Lupi*, due veterane della *curt del Falcon*, ricordano invece quando *el Gin Cescu el faseva el teater* nella sua cantina. I ragazzi del rione venivano in massa, e per entrare offrivano *buton, spill de balia* e *medajétt* dei Santi.

Quando la cantina era piena, appariva *el Cescu* e annunciava che non erano arrivati gli artisti... In quel momento i ragazzi si scatenavano e si buttavano nella segatura che teneva ammucchiata... e possiamo immaginare il polverone e come uscivano da quella cantina.

L'osteria del "Genio" in un giorno di festa, con i "baloss" seduti fuori ai tavolini. Altre gloriose osterie furono quelle del "Tunèja" (dove attualmente c'è "l'Ambrös", "i tri gobb" (attuale Trattoria Vittoria) la "Cechina" (con balera e organetto), "el Bigiu", e "l'Urlandú". Fra le vecchie botteghe del "Punt de Milan" ricordiamo: el Simunin (selee), el sartin Minoia, el Vico (pustee), el Tulètt (gelatee), el Buiocc (casular), l'Arenzi (lignamee), el Bugadon, la Carlota (l'ortolana), la merceria del Cirilu, el siculon del Guaita, i Marzan e Quatrin (mubilie), el Caldara ciclista, el mulita Tubia, la Butunin, la Nina drughera, la Celesta, el Magnanon e l'officina del Punzelin (papà di don Gaetano).

El Ginu Cescu... e la curt del Falcon

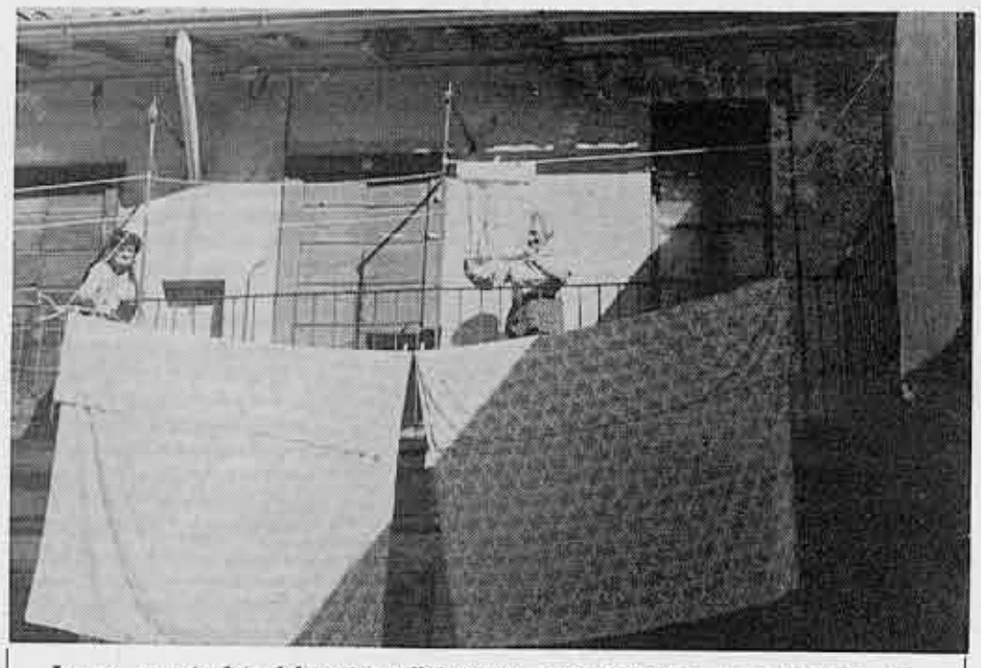
Oltre gestire qualche *melunera*, rivendevano *resgaus* (segatura), ma soprattutto erano dei buontemponi, tanto che *el Gin* fu il capo indiscusso della famosa *"Banda del Luccio"* (un cavallo cui mancava solo la parola) e si spingevano fino a Milano a portare *"el resgaus"* all'*Ospedal Maggiur*. La *"bara"* (il carretto), aveva sotto due pezzi di legno che si congiungevano in fondo con una specie di piccola ruota, che serviva per appoggiarlo in terra quando era fermo. Questo arnese lo chiamavano *"el vapur"*.

El Gin, ch'era orgoglioso del suo cavallo, quando si trovava in compagnia, con evidente sottinteso, alludendo a quell'aggeggio del carretto..., si vantava dicendo che *el suo Luccio* andava tanto forte *ch'el rivava semper prima del "vapur!"*.

* * *

La *Cèca Spini* con la *Carlotta Lupi*, due veterane della *curt del Falcon*, ricordano invece quando *el Gin Cescu el faseva el teater* nella sua cantina. I ragazzi del rione venivano in massa, e per entrare offrivano *buton, spill de balia* e *medajétt* dei Santi.

Quando la cantina era piena, appariva *el Cescu* e annunciava che non erano arrivati gli artisti... In quel momento i ragazzi si scatenavano e si buttavano nella segatura che teneva ammucchiata... e possiamo immaginare il polverone e come uscivano da quella cantina.



In una recente foto del nostro collaboratore Luigi Generani, un particolare della "curt del Falcon" dove anche le donne, furono protagoniste dei "temp indree". Fra queste la Matilde, la madre dei Pirola, che con il suo prodigioso "oli de ratin" curava le ammaccature, i "gibul", i "bott" e i "gelon".

Una puntùra in piassa San Peder

Non si può dimenticare, sotto l'*albero di baloss*, che nella *curt del Falcon*, oltre i *Piröla*, noti per le scenette comiche, *el Bassanin Lupi* (l'equilibrista) e il *Dunéll cadreghee*, ci abitava un altro personaggio melegnanese: *el Carlu Spini*. Oltre che un *baluson, ch'el sgagnava el tuscan, el Spini* fu uno degli infermieri più in gamba del vecchio ospedale. Gli bastava guardarti la lingua, oppure negli occhi, e domandare: *« te vet de corp? »*... per dare immediatamente un consiglio appropriato.

Vestiva i morti, assisteva alle autopsie, qualche volta interveniva personalmente, in quanto conosceva il corpo umano meglio di qualche dottore. Girava sempre con la siringa delle iniezioni in tasca, e *el spiret canfuraa* era sempre a

(continua a pag. 7)

Nel centro storico di Melegnano
IL TABACCAIO
di VOLONACHIS G. MORELLI
VALORI BOLLATI E POSTALI
FOTO TESSERA
MATERIALE FOTOGRAFICO e SVILUPPO
ESCLUSIVISTA
di pipe e accendini delle migliori marche
Articoli per fumatori
RICEVITORIA
TOTOCALCIO - TOTIP
Cartoncini augurali - Oggettistica
Articoli da gioco e da regalo
TESSERE PER AUTOSTRADA
BIGLIETTERIA A.T.M. - TRAM - SISA
ABBONAMENTI FERROVIARI
VIA PAOLO FRISI, 24 - TELEF. 98.33.231 - MELEGNANO
e i clienti sono nostri amici

esclusivista ENRICO COVERI
TRUSSARDI
PASSERINI
VIA ZUAVI, 18 - MELEGNANO
Tel. 98.34.436

FRUTTETO
Tamiazzo Pietro
MELEGNANO
Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827
SERVIZIO A DOMICILIO

Suta l'albero de Natal

cunt "i baloss del Punt de Milan„

La vecchia Chiesa del Carmen. Nonostante i loro "balusad" quei del Punt de Milan furono (alla loro maniera) molto attaccati allaChiesa. Devoti della loro Madonna, portavano "l'abitin" (lo scapolare) e litigavano fra loro per avere il privilegio di portarla in processione il giorno della sagra del rione.

(continuaz. da pag. 6)

portata di mano.

A chi scrive capitò un Primo Maggio, durante un pellegrinaggio a Roma con le ACLI, di averlo sempre vicino. Spingi, spingi, proprio in Piazza San Pietro, durante la manifestazione, qualificandoci come dirigenti nazionali, ci trascinammo a pochissimi metri dal trono di Papa Pacelli.

Non sembrava vero, allo Spini, che un *"baloss del Punt de Milan* potesse arrivare fin là, ed era entusiasta.

Ad un certo momento *el me da un frucc...* e ammiccando con la testa, accenna che al suo fianco si trovava l'allora Cardinal Montini. Pieno di gioia, mi dice ad alta voce: « *Quand te vedet quei del Punt de Milan... te ghe diset che a Ruma, el Spini, l'ha fai de suddiacono al Cardinal e de assistent al soglio del Papa* ».

Proprio in quel momento, dietro di noi, una donna, forse per il caldo e la ressa..., si sente male. Fu un attimo; senza *dì né vun né dú*, el Spini, con uno scatto, tira fuori la sua siringa, afferra la donna e zac!!! le fa una iniezione. Anche quella volta *el spirit canfuraa* del Spini fece il suo effetto.

Sentito il caso, bisbigliava alcune preghiere e tracciava sulla parte ammalata il suo prodigioso *"segn"*. Normalmente consigliava decotti di erbe, massaggi con la *sungia* (grasso di maiale), oppure in certi casi cingeva la testa del malato con un nastro... "segnato".

L'onorario era in proporzione alla situazione familiare.

* * *

Sempre in tema di stranezze, *el Carlètu Cirilu* ricorda che quando era ragazzo, si diceva che la mamma del *barbisin fatur del Curbelin*, mangiasse le civette e che ne tenesse sul solaio addirittura una *"niada"*.

"El segn" de la Mariéta

Anche la *Catrinon* vuole aggiungere qualche cosa sull'albero... e ricorda che *in curt del Tunèja* c'era la *"Marièta Ciola"*, chiamata comunemente *la Marièta che segna*. Una specie *de medeguna* che possedeva un taumaturgico *"segn"*.

Nella sua casa, racconta *el Vaghèt*, piena di altarini e di lumini, era sempre un via vai di gente. Sulla scala le mamme attendevano il loro turno, con in braccio i bambini che avevano *"i vermen"* o *"la tegna"*, oppure *"i uregon"*, e anche persone adulte con *"la rusipula"* o *"i sufegon de la siura Giulia"*.

La *Marièta*, aggiunge *el Capucin...*, era una vecchietta piccolina che viveva sola, non sapeva né leggere né scrivere, ed era sempre malaticcia. Sovente riceveva i clienti stando a letto, appoggiata su vari cuscini.

Carlo Spini, in una giovanile fotografia. "Un baloss" che con gnerosità e altruismo si pose al servizio di tutti i suoi concittadini, qualificandosi ingegnoso infermiere, testimone fedele degli ideali cristiani, ed impegnato "scular" della Confraternita. Morì nel 1960.

El caretin del Pedrin e del Giosué

El Pierin Riva, dopo un sorso nella solita tazzina, aggiunge la sua strenna e parla come discendente dei *Vanètt*. Lo *zio Pedrin... l' era un grand malnatt...*, ed era un grande amico del *Giosuè*, con il quale teneva un carrettino a mano che gli serviva per *andaa a fa fen*, a tagliar l'erba e per *fa legna*.

Un giorno fra i due scoppiò uno potente lite e, tra insulti e parolacce, arrivarono al punto di rompere la loro società del carrettino..., lo tagliarono a metà e ognuno tornò a casa con una ruota e il proprio pezzo. Passò poco tempo e, non potendo ognuno far senza l'altro, dopo un'abbondante bevuta, si abbracciarono e piangendo ricomposero la loro amicizia.

Così, con in mano la propria metà, andarono dal *Filipp Cremascö* (famoso fabbro) che, tirando giù bestemmie, saldò il loro carrettino, lo unì e così divenne nuovamente patrimonio della società: *Pedrin e Giosuè*.

* * *

Ma lo zio *Pedrin Vanètt* era proprio un grosso *baloss*. Capitò che uno del *Punt de Milan*, che si era trasferito a San Giuliano, improvvisamente morì.

Quando capitano casi luttuosi, ancora oggi *i baloss* si sentono solidali, e così quel giorno *"el gamba de legn"* era stracarico di gente che andava a San Giuliano per il funerale. Arrivati sul posto, dopo le rituali fermate nelle osterie, eccoli là tutti in Chiesa.

El Pedrin non era tanto *un om de giesa* e, onde evitare sorprese, dopo molte raccomandazioni, un gruppo di amici lo circondarono. Così, dopo che tutti in coro ebbero cantato il *"Domine miserere"* e *"l'intercedi pro eo"*, improvvisamente *el Pedrin*, nel silenzio, davanti al morto, con la sua voce squillante si mise a cantare: *"O signora fortuna"*.

Immaginarsi il pandemonio in Chiesa e, presolo di peso, lo portarono fuori. Dopo un mucchio di improperi, quasi meravigliato, si giustificò: « *Ma cume, han cantad tuti, e anca mi u fai la mia cantada* ».

La bicicleta del can de pessa

Anche *el gamba de legn*. aggiunge *el Quatrin*, *"l'era un baloss"*, e se ci fosse ancora *el Ricu machinista*, oltre ricordare quando *l'ha ciapad suta* un mucchio di pecore, chissà quante cose potrebbe narrare insieme *al Custant trumbetee...*

Ogni tanto, dice *el Betee*, finiva nel Redefossi; altre volte lo fermavano per scendere *a rubaa i verz...*, ed un giorno *el Camil* (il grande bidello), se lo trovò perfino in casa.

* * *

El Pieru sgagnusu era proprio *un baloss*. Aveva un bell'orto, dice *el Cavagna...* e un pollaio ben fornito, ma *quei del Punt de Milan* gli giocarono a quei tempi, proprio un bello scherzone.

Un giorno *al Pieru* giunse una lettera con tanto di timbro e carta intestata dei Vigili di Milano, con cui gli si comunicava che, a conoscenza del suo "non chiaro" commercio di polli, sarebbero venuti a fargli un sopralluogo. Allarmato, *el sgagnasu* cercò in fretta e furia di liberarsi dei suoi polli, vendendoli quasi per niente, aggiungendo: *"i vigil creden de famela..., ma stavolta, mi, i freghi lur"*.

I vigili non giunsero mai, ma *dal Sachétt* (trattoria Vittoria), per molte sere, fra canti e grande allegria, di polli ruspanti... se ne sono sacrificati parecchi... e quando se n'accorse ormai era troppo tardi.

* * *

Di questi scherzi ne succedevano spesso *al Punt de Milan*, e ogni tanto in qualche pollaio, si trovava un cartello con scritto: *"dieci polli... non son rientrati alla base"*. Per questo, *quei del Punt de Milan* vennero anche chiamati *"spassa pulee"*.

Ricorda *el "Mafin" Stella*, che quando c'è da mangiare e bere (magari *a sceèna)* non si tira indietro, che un mattino un pollaio fu trovato completamente vuoto.

Il proprietario, indignato, andò a denunciare il fatto ai Carabinieri, i quali affidarono all'appuntato *"Can de pessa"* di indagare sul misfatto.

Questi, alla sera, passando nelle vicinanze del Sacchetti, sentendo canti e risate, lasciata la bicicletta fuori dalla porta, entrò deciso per controllare se nei piatti ci fossero i polli rubati. Da un'attenta indagine, purtroppo non risultò a quale pollaio appartenessero. Quando uscì, la sua bicicletta non c'era più e, come per i polli non se ne seppe più nulla.

* * *

Ma la cosa non finì qui. Qualcuno dei *baloss* decise di far pagar cara al *Can de pessa* questa sua ingerenza e chiese, per non dare nell'occhio, la solidarietà di quelli di un altro rione.

Racconta l'*Aldo Barbieri* che *el Pulver* di *Ca növ*, a militare era sergente maggiore, e che al congedo si era portata a casa la divisa con i gradi. Qualche giorno dopo il fatto, indossata la divisa, aspettò in Piazza Castello che passasse *el can de pessa*. Appena lo vide, essendo di grado superiore, lo fermò e lo costrinse a mettersi sull'attenti..., e lo minacciò di deferirlo al tribunale militare, in quanto non aveva salutato un suo superiore di grado.

I bei Natal de alura

Se dovessimo chiedere al *Carletu Peveri* (el Zela), a l'*Ernest Giona*, al *Giusepin Marchi*, ai fratelli *Santino* e *Peppino Lunghi*, al *Pepino Follini*, al *Celest Mangiagalli*, o all'*Adelaide Arenzi* e ad altri vecchi *baloss*.... com'era il loro Natale quand'erano ragazzi, sicuramente ne sentiremmo delle belle.

* * *

Ricorderanno i *cavalin* di legno, le trombette, i *magatéi* e i *pigott*, che nel retrobottega *el trava inséma ...l'om de la Butunin*. Penseranno ai *arans de la Carlota*, o al *pan duls* del *prestinee*, o ai *canimei* de la *pusterina*.

Gli parrà di rivivere il magico momento della notte santa quando, sentendo la piva, si tiravano le coperte fin sopra la testa affinché Gesù Bambino non li trovasse svegli... e li punisse con un *nigutin d'or* o un pezzo di carbone. Penseranno con nostalgia ai presepi su la *panadura*, con le statuine di gesso *sciapelad* sparsi su *la tèpa*, vicini ai *marogn* di carbone, *la lernia* attorno e con davanti piatti con il frumento che germogliava.

* * *

Ma per i *baloss* il Natale era un'altra grande occasione che li vedeva impegnati. Proprio a Natale e Santo Stefano, nella loro Chiesa, al Carmen, c'erano le Quarantore.

Mentre *el Silvio* secrista (l'Anedott) aveva lucidato tutti i candelabri e adornato l'altare di fiori, pizzi e tappeti, *el Tugnin Cremonesi*, già un mese prima ave provveduto ad inviare l' avviso con l'orario del turno di adorazione. Non aveva neanche l'impegno di controllare, perché i *baloss* erano puntuali e precisi nel loro impegno.

Così, anche a mezzogiorno, mentre nelle altre case tutti si ritrovavano attorno alla *tavulada...*, *i baloss*, indossata la loro *pelegrina* celeste dei Confratelli, con i guanti bianchi, erano là in ginocchio sull'altare con i figli, a fare il loro turno di preghiera; sulle panche, in Chiesa, le loro spose e le figlie.

* * *

Pensando a queste cose lontane, mentre ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato a *tiraa vülter i temp indree*, questa occasione del Natale ci offre anche una morale... *Eren di baloss*, povera gente ma felice, erano amici e fra di loro uniti e solidali, e alla loro maniera erano attaccati alla loro Chiesa e alla loro Madonna.

Giovanni Colombo

Dalla fantasia dei "Baloss", in occasione del "ribatin" del lunedì della Festa del Carmen, sono uscite spassose e divertenti trovate. Fra queste: "el gir de Francia", "i pumpier", "la caruana di singul", "el Norge", "l'areoplano". Fra gli animatori e i protagonisti si distinsero: i Cescu, i Pangiù, i Piröla, el Basanin Lupi, el Cucéta, el Tubia muleta, el Mariulin de l'Adelaide, el Dusena.

Per la sicurezza della Vostra abitazione, della Vostra attività commerciale e industriale

La Delta Elettronica s.n.c.

Vi propone i propri impianti elettronici antifurto, antirapina, antincendio.
Televisione a circuito chiuso e automazione cancelli

Preventivi gratuiti - Finanziamento fino a 36 mesi

DELTA ELETTRONICA s.n.c.

Via Cerca, 2 - 20077 MELEGNANO - Telefono 98.37.549

TROPICAL NEW LIGHT

CENTRO ABBRONZATURA UV.A

Lampade trifacciali e lettino alta pressione ad alto contenuto tecnologico per colorare la tua pelle con sicurezza e per combattere l'acne giovanile.
Sole non stop — Orario continuato 9 - 20,30 anche domenica mattina

Piazza I° Novembre 10 - MELEGNANO - tel. 9835745

CORRADA

CALZATURE DI CLASSE

Via Dezza, 64 - MELEGNANO - Tel. 98.34.305

Premiata Bottega Artigiana di

Ferdinando Biggiogero

Antichità - Restauri

Via Emilia, 9/11 - Melegnano - Tel. 98.34.162

AUTOSCUOLA F.lli CONTI

di PERNICENI

PATENTI ABCDEF

20077 MELEGNANO
via 8 Giugno, 6
tel. 9834388

RICORDATO IN UN MEETING DEL LIONS CLUB MELEGNANO

Padre Angelino Bianchi
APOSTOLO DEI NOSTRI GIORNI

(continuaz. da pag. 1)

gua locale, imparandola in modo veramente egregio.

Dopo Secunderabad e Raichur la sua nuova sistemazione fu a Gudivada. Qui iniziò quell'opera di evangelizzazione che ha portato a migliaia di conversioni, alla costruzione di scuole, chiese e all'istituzione di ospedali e lebbrosari.

Commentando una serie di diapositive, Padre Premoli ha mostrato la quantità davvero notevole di nuove chiese edificate dal nostro missionario. Ha poi evidenziato il fatto che la Chiesa, oltre ad essere sentita come luogo sacro, riveste una funzione particolare, dato che spesso è l'unico edificio in muratura del villaggio. Pertanto può essere utilizzata come riparo e rifugio sicuro durante gli uragani e le piogge torrenziali che in India hanno effetti devastanti.

Padre Premoli ha quindi parlato dell'attuale situazione dell'India, dopo che la predicazione cristiana dei missionari ha già dato i suoi primi frutti.

L'India è un Paese con più di settecento milioni di abitanti (tredici volte più popolata dell'Italia), molti dei quali concentrati in grandi città quali Bombay, Calcutta, Madras e Nuova Delhi. Negli ultimi anni alla presenza di missionari europei si è aggiunto (e in qualche caso sostituito) un gran numero di sacerdoti e suore locali, che possono iniziare un'opera di evangelizzazione che parta proprio dalla conoscenza profonda delle tradizioni indiane.

Proprio queste tradizioni sono a volte l'ostacolo all'opera dei Padri missionari: la divisione in caste, che fraziona la società in una rigorosa successione gerarchica (i "paria" sono all'ultimo gradino), ed usanze apparentemente inspiegabili (ad esempio l'autentica venerazione per alcuni animali, considerati sacri).

Recentemente sono state costruite nuove scuole, di ogni ordine e grado, peraltro molto frequentate dai ragazzi del luogo, ed anche ospedali che però necessitano di apparecchiature più efficaci e delle più elementari norme d'igiene.

A questo quadro già difficile si aggiungano le malattie (soprattutto le epidemie di colera) che mietono migliaia e migliaia di vittime.

Nei primi mesi del 1968 Padre Bianchi incominciò ad avvertire che la sua salute andava peggiorando e, nonostante un breve periodo di riposo, morì il 20 giugno 1968, all'età di sessantaquattro anni.

La dimostrazione palese di quanto la figura di Padre Angelino sia stata apprezzata furono i suoi funerali, celebrati a Vijayavada e Gunadala, ai quali accorsero coloro che lo avevano conosciuto, affrontando anche un lungo viaggio pur di salutare per l'ultima volta il loro benefattore.

Alla morte di Padre Bianchi la Diocesi di Vijayavada, fondata soltanto nel 1935, contava 130 mila cattolici, distribuiti in più di milleduecento villaggi. Circa cento sacerdoti e più di trecento suore continuarono, e continuano ancor oggi, l'opera di Padre Angelino.

Grazie al missionario melegnanese furono costruite duecento scuole e tre collegi universitari, oltre ad orfanotrofi, lebbrosari ed ospedali.

A chi volesse conoscere più a fondo, e veramente ci sarebbe ancora molto da dire, la vita di Padre Bianchi, consigliamo la lettura di un volume di Costantino Caminada, edito dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). L'autore, avvalendosi di testimonianze dirette e di documenti, ricorda questa figura "alla quale — come hanno ricordato Don Cesare Amelli e Padre Premoli — Melegnano dovrebbe essere fiera di aver dato i natali.

P.D.

IL BUON NATALE di Padre Felice Prinelli

Natale 1987.

Carissimi amici,

come sempre il Natale è una buona occasione per riallacciare i vecchi legami di amicizia che ci uniscono, però quest'anno il Natale riveste per me anche un motivo di ringraziamento, perché grazie alla generosità di tutta la comunità di Melegnano, si è potuto realizzare ciò che più mi stava a cuore.

Come sapete nella mia parrocchia c'è una presenza di Indigeni Coreguajes: con loro abbiamo assunto un impegno nel campo dell'educazione e della formazione.

L'anno scorso fu lanciata a Melegnano una campagna per i nostri Indigeni: ebbene nei giorni scorsi abbiamo inaugurato il dormitorio per i ragazzi con 25 letti a castello, fra qualche settimana saranno pronte 6 aule scolastiche e presto cominceremo la costruzione del dormitorio per le ragazze.

Tutto questo grazie alla vostra generosità!

Mi viene in mente ciò che le folle chiedevano a Giovanni Battista che annunciava la venuta imminente del Signore: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha" (Luca, 3,11) ...e voi avete preso seriamente questa esigenza evangelica, ed io vi ringrazio ancora!

Naturalmente, e se ne sono resi conto Ferdinando, Gabriele, Moreno e Domenica, con i quali ho condiviso per alcuni giorni le inquietudini e le speranze, c'è ancora molto da fare!

Abbiamo bisogno di un ponte, si pensa a qualche macchina da cucire per le ragazze e le donne; per i ragazzi qualcosa per cominciare una piccola officina di falegnameria e di meccanica.

E' Natale, come si fa a non sperare? E' il Signore che viene per annunciare la Buona Notizia ai poveri, che ci porta la speranza di una vita nuova e sopratutto viene per stare con noi!

C'è ancora molta violenza qua da noi, sembra che la pace sia ancora lontana: ci vuole una coscienza nuova e più giustizia!

Buon Natale a tutti e molte grazie!

Ciao, ciao Felice

Alberi di Natale: no all'usa e getta

Gli alberi di Natale oggi vengono quasi tutti allevati da vivai appositamente allestiti allo scopo; tranne alcune eccezioni (furti in rimboschimenti) il danno che quest'usanza comporta per l'ambiente è perciò quasi inconsistente.

Ciò che invece si degrada ulteriormente è il già scarso interesse dei cittadini per gli alberi (in questo caso l'abete) visti non come esseri viventi destinati a lunga vita e indispensabili all'equilibrio ambientale, ma come banali oggetti "usa e getta".

Tenuto conto di questo aspetto altamente consumistico e diseducativo (specie nei confronti dei più giovani), non possiamo che ritenerci contrari ad una usanza che, oltretutto è estranea alle nostre vere tradizioni.

Premesso ciò, diamo comunque alcuni consigli per chi ha già preso l'abete o proprio non può fare a meno di comprarlo, per avere qualche propabilità di farlo sopravvivere.

1) Accertatevi all'atto dell'acquisto che abbia le radici e sia stato posto in un vaso adeguato alle dimensioni della pianta.

2) Essendo l'aria calda e secca degli appartamenti dannosissima ai suoi aghi (in inverno vive quasi sempre sottozero) tenetelo all'aperto anche durante le feste, in balcone o in giardino davanti ad una finestra: lo vedrete di meno ma avrete molte più probabilità di salvarlo.

3) Fate in modo che la terra del vaso non si dissecchi mai, inumidendola bene se occorre.

4) A fine inverno, quando il terreno non sarà più gelato, potrete piantarlo a dimora definitiva, ricordando che è un albero di grande sviluppo e quindi richiede un certo spazio.

5) Non piantatelo dove capita, magari in un giardino pubblico: potreste disturbare i programmi di sistemazione a verde di quell'aria.

6) Meglio sarebbe (verso aprile) fare una bella gita in montagna, dove ci sia un bosco con altri abeti della stessa specie, e piantarlo in una zona riparata dal vento e non troppo soleggiata: avrete così arricchito un pochino il nostro scarso patrimonio forestale, senza disturbare il paesaggio.

Melegnano Ambiente

UNIONE ARTIGIANI
DELLA PROVINCIA DI MILANO

Il sistema fiscale "forfettario" e gli artigiani

Il Decreto Legge predisposto dal Ministro delle Finanze per la proroga della Visentini-ter contiene una disposizione che gli artigiani giudicano gravissima e inaccettabile.

Si tratta dell'abolizione, prevista a partire dal 1° gennaio 1988, del sistema forfettario per chi inizia un'attività economica.

In tal modo vengono penalizzati tutti coloro, in particolare giovani, che intendono dare un contributo concreto allo sviluppo della nostra economia, impegnandosi con responsabilità e sacrificio in un'attività imprenditoriale anche minima, come accade in genere a chi comincia.

Invece di ottenere comprensione, sostegno, fiducia, come dovrebbe sempre accadere e particolarmente in situazioni delicate come quelle che stiamo vivendo, gli aspiranti piccoli imprenditori vengono mortificati e demotivati dalla incomprensibile chiusura che il nuovo Decreto Legge manifesta nei loro confronti, costringendoli di fatto a tenere la stessa contabilità delle grandi imprese, con tutte le paradossali, negative e preoccupanti conseguenze del caso.

L'Unione Artigiani della Provincia di Milano, mentre eleva in merito la sua fermissima protesta, annuncia una decisa azione perché sia ripristinata subito la normativa che prevede il mantenimento del sistema forfettario per chi inizia una attività ecnomica.

L'Unione Artigiani della Provincia di Milano continuerà inoltre a battersi per un fisco più giusto e moderno, riproponendo con maggiore forza le richieste avanzate di un nuovo sistema tributario per gli artigiani, articolato in tre settori: contabilità forfettaria per le imprese minime, contabilità semplificata per le piccole imprese, contabilità ordinaria per le altre.

LA BOUTIQUE

Prestige

Per cambiamento di proprietà

su tutti i capi in vendita "stagione '87"

marche come: Prima linea Alberta Ferretti
Sportmax
Le Ribelli

applica vendita promozionale
dal 1° Dicembre al 28 Febbraio

MELEGNANO
Via Castellini N. 34
Telefono (02) 98.33.690

Abbonatevi a
IL MELEGNANESE

AMMINISTRAZIONE
MEDIAZIONE
Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
MELEGNANO
Via Monte Grappa 18 - tel. (02) 98.32.912 - 98.35.542

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO
LANCIA AUTOBIANCHI
Vendita e assistenza
G. FUGAZZA
Via B. Croce, 8
20077 MELEGNANO (MI)
Telefono
(02) 98.33.735

GENTE DELLA BASSA

Il pranzo di Natale

Racconto di FRANCO CASTOLDI - Illustrato da ANGELO TURIN

Come molte personalità del mondo della finanza, dell'arte o della politica, anche la famiglia del Fredo (all'anagrafe risultava come Alfredo per via di un certo antenato ma i suoi si vergognavano di un nome che era, dicevano, più adatto a un signore e ritennero opportuno abbreviarlo) anche quella famiglia, si diceva, aveva il privilegio di poter fruire dei servigi di un barbiere privato.

Era costui una degnissima persona che lavorava come manovale presso imprese edili di Milano, secondo le necessità e le richieste, e che nelle ore serali di determinati giorni arrotondava il salario tagliando i capelli e radendo la barba ad un limitato numero di clienti in una zona circoscritta fra una parte di via Castellini (la cuntrada lunga), la Maiocca ed adiacenze. Era, come diremmo oggi, un libero professionista che svolgeva le sue mansioni, pronunciando pochissime parole, la sera del venerdì e del sabato. La domenica e le feste comandate era d'obbligo essere ben rasati e puliti, ma gli altri giorni, che diamine, ciò non era indispensabile: non è che il capomastro guardasse in faccia ai muratori quando impastavano la malta o quando si rincorrevano per le scale del cantiere con il secchio sulle spalle o che il fittabile trovasse da ridire se i contadini che tagliavano il maggengo avevano la barba lunga.

Così quella sera, la vigilia di Natale, l'Adelina, la moglie del Fredo, tolse un po' d'acqua calda dalla calderina della stufa e la versò nel catino di ferro smaltato, che pose per terra. Il barbiere di famiglia, dopo una breve insaponata, che coprì di schiuma le pareti e parte del soffitto, molto basso, e dopo aver fatto il filo al rasoio, sopravvissuto a tante battaglie, su una cinghia di cuoio, rase la barba al capofamiglia segnandolo vistosamente (ed era la prima volta che ciò accadeva) e lamentandosi ogni qualvolta doveva fare forza sul rasoio, poichè proprio la mattina, mentre stava sistemando un mucchio di assi nel cantiere, una scheggia di legno gli era entrata nel palmo della mano destra.

Il Fredo sopportò stoicamente il dolore (ne aveva passate di peggio in guerra), con un gesto magnanimo rifiutò di guardarsi nello specchio che l'altro gli porgeva e si alzò.

Con un'apposita macchinetta dall'espressione maligna e che, secondo i ragazzi, serviva certamente anche per potare le piante e per tosare i cani, il barbiere sistemò poi i capelli alla figliolanza maschile, poiché per quella femminile provvedeva direttamente la madre con le forbici di casa. Il verbo sistemare voleva dire, in parole povere, procedere ad un'energica rapatura a zero e si sentiva quella maledetta macchinetta camminare avanti e indietro sulla testa, fredda e implacabile.

Il libero professionista, quindi, raccolse i suoi ferri, ne fece un fagottino avvolto in un panno nero, intascò il compenso dovuto e, sempre senza dire una parola, se ne andò, proseguendo nel suo programma di visite a domicilio. L'Adelina, nel frattempo, aveva provveduto a mettere un paiolo con acqua sulla stufa e, mentre la figlia più grande raccoglieva per terra con la scopa una gran massa di capelli, cominciò lentamente a versare la farina gialla nell'acqua bollente e ad impastare la polenta.

L'interno della casa non differiva molto da quello delle altre abitazioni della zona, abitata in prevalenza da braccianti, operai, badilanti, manovali, carrettieri, ecc. L'unica differenza stava forse, oltre che nel numero dei figli, sempre tanti, nell'abbondanza degli utensili di rame appesi alla parete vicino alla porta perché fossero esposti all'ammirazione e al giudizio di quanti entravano. Il più utile degli utensili, e il più usato, era senz'altro il paiolo della polenta, l'alimento base, da sempre (un sempre relativo, poiché inizia dalla scoperta dell'America) dei contadini e dei poveri in genere.

Sul focolare era allestito un presepio con pezzi di carbone (pochi), qualche mattonella di polvere di carbone, un po' di legna, muschio, edera, e un pizzico appena di farina bianca. La parete di fondo, nera per anni di fuliggine, doveva simboleggiare il buio della notte e non c'era possibilità alcuna di rischiararla quella notte benedetta, perché il contratto con la Cerro (la società che erogava l'elettricità, antenata dell'Enel) parlava chiaro: una sola lampadina da 16 candele doveva bastare per tutta la famiglia. Quindi niente luce in camera, in cortile, sulla scala o in altri posti, né, tanto meno, sul presepio, dove una striscia di carta stagnola, che era servita ad avvolgere un surrogato del caffé, raffigurava un ruscello, due pecore sostavano, chiaramente spaesate, sul muschio e un pastore, da molti anni ormai, rappresentava da solo l'intera, onorata categoria.

L'unica nota allegra veniva dal Bambino Gesù che sorrideva, allargando le braccia e infondeva coraggio e speranza a tutti.

Terminata la cena, composta da una bella fetta di polenta e da una salamella, naturalmente non a testa, ma da dividersi in fette proporzionate all'età, e dopo aver atteso che l'ultimo pezzo di legna terminasse di bruciare e facesse il suo dovere fino in fondo, i bambini si sistemarono attorno alla stufa per non perdersi una briciola di calore; c'era chi appoggiava le mani sulla caldarina (quel piccolo recipiente di rame che si infilava nella stufa, pieno d'acqua), chi metteva i piedi nel forno, chi si addormentava sul ripiano della stufa e chi cercava di dormire su due sedie affiancate.

Quando si rese evidente il fatto che la stufa era spenta in modo definitivo, l'Adelina, che nel frattempo aveva terminato di sistemare i quattro piatti che erano serviti per la cena (i bicchieri si usavano solo nelle solennità e normalmente ognuno si serviva liberamente al secchio dell'acqua, appeso vicino alla porta) e pulito il tavolo dalle briciole e dagli avanzi, pochi, che erano rimasti, chiamò tutti i figli e li invitò ad andare a dormire.

Il Fredo si alzò, si scrollò le spalle, poiché cominciava a fare freddo e, dopo avere fissato il rampone alla porta (un pezzo di ferro che assicurava la porta contro il muro), disse: « Io vado di sopra ». Si rivolgeva a tutti e a nessuno in particolare e intendeva far sapere al colto e all'inclito che lui andava a dormire e che la sua giornata era finita. « Pà, veniamo anche noi ». E tutti i bambini si prepararono ad uscire, raccogliendo paletò, vecchi tabarri, giacche e tutto quanto poteva servire a coprirsi, perché dove si dormiva non esisteva riscaldamento.

Dettero tempo al pà per un eventuale bisognino in cortile, dove c'era uno scarico collegato direttamente con una roggia, quindi uscirono, in fila indiana, lasciando liberi solo gli occhi dagli stracci in cui erano avvolti come cospiratori che avessero appena programmato un attentato contro lo zar di tutte le Russie.

Si attraversava il cortile, quindi, per una scala esterna, si saliva al piano dov'era sistemato, diciamo, il reparto notte, le due piccole camere cioè che servivano ai genitori ed agli otto figli.

Per un caso fortuito, nel sistemare la pubblica illuminazione della via Castellini, un lampione era stato collocato esattamente davanti all'unica finestra delle camere di cui stiamo parlando in modo che questi locali restavano illuminati tutta la notte, gratuitamente.

L'Adelina rimase ancora in cucina per preparare i "piatti" per i più piccoli: una mela (metà se era grossa), un mandarino, due noci, tre biscotti e un minuscolo torroncino, il tutto disposto in bell'ordine nei piatti spesso screpolati e non tutti uguali. Accanto al "piatto" dei più piccoli, un giocattolo che, spesso, era lo stesso usato prima dai più grandicelli e che faceva sempre parte del patrimonio di famiglia.

Non era facile addormentarsi in quei letti, fra quelle lenzuola umide e con quel maledetto vetro che mancava alla finestra, ma il Fredo dormiva tranquillamente quando fu svegliato dalla voce acuta del Carlino che si era affacciato alla finestra nella speranza di vedere arrivare Gesù Bambino: — "Pà, corri!... La gallina..." e con la mano indicava un chiodo di fianco al davanzale, all'esterno, sulla strada, e che serviva, quelle rare volte che serviva, quale frigorifero e al quale chiodo doveva essere appesa una bella gallina. Solo che la gallina, che l'Adelina aveva provveduto a spennare, pulire e sventrare, non c'era più.

La gallina in questione era cresciuta in casa in una piccola gabbia sistemata sotto il tavolo ed era stata allevata come una della famiglia. Non aveva mai sollevato problemi, non aveva dato fastidio ed era vissuta con dignità, come si conviene ad una gallina per bene, mangiando a spese della famiglia senza dare nulla in cambio, tranne la speranza di un buon brodo e di un altrettanto buon lesso, naturalmente a tempo debito. Era un patto tacitamente accettato da ambo le parti.

...rase la barba al capofamiglia sanguinandolo vistosamente...

Il pà, svegliato di soprassalto e resosi immediatamente conto della gravità del fatto, accorse coi suoi mutandoni lunghi e la maglia pesante (il pigiama non era ancora stato inventato), si fece largo fra i bambini che erano accorsi e non poté fare altro che constatare il malfatto: qualcuno, magari con l'aiuto di una lunga pertica, aveva staccato dal chiodo il pranzo di Natale.

— "Che gli venga un accidente!... E che gli vada tutto in..." e il pà disse una parolaccia.

La bambina più piccola, che non aveva mai assaggiato la carne di pollo, azzardò: — "Magari l'ha presa Gesù Bambino per regalarla ad un bambino povero..." — "Gesù Bambino non prende i polli alla povera gente" rispose il pà "Caso mai ne avrebbe messo un altro più grosso e magari anche un panettone... Io ho un sospetto..." Pur avendo un sospetto, gli mancavano le prove: un pollo morto è uguale ad un altro pollo morto e la prova delle impronte digitali, nel caso dei polli, non è mai stata effettuata.

L'Adelina aveva finito di preparare in cucina e, giunta in camera, venne messa al corrente della triste nuova e tutti si addormentarono rivolgendo un mesto pensiero alla gallina scomparsa.

Ecco è Natale. L'Adelina si alza molto presto e accende la stufa in modo che almeno i più piccoli possano lavarsi con l'acqua calda quindi, chiedendo perdono per lo spreco, mette un lumino davanti alla capanna del presepio. Si mette in ordine i capelli, si butta uno scialle sulle spalle e va dal macellaio in piazza dove ordina del biancostato. Mentre il macellaio pesa la carne, la donna, alzandosi sulla punta dei piedi, intravvede sul banco avanzi di buona carne magra, si schiarisce la voce e chiede, con una disinvoltura che suona falsa: — "Scusi,... quegli avanzi... Servirebbero per il gatto..." Il macellaio la guarda e pensa: "Tu il gatto, se mai ne hai avuto uno, a quest'ora dovresti averlo mangiato... Comunque, è Natale e facciamo festa." E generosamente aggiunge agli avanzi un mezzo polmone e alcuni ossi: — "Ecco signora, per il gatto."

La donna pagò il biancostato e stringendosi al petto tutta quella abbondanza, tornò a casa quasi di corsa e mise sulla stufa la pignatta più grande, dicendo: — "Grazie al cielo, è Natale anche per noi." I bambini si alzarono e ognuno prese possesso del suo "piatto".

In cucina si diffondeva un buon odore, il pà aveva indossato l'abito nero del matrimonio e tutti, tranne l'Adelina, stavano uscendo per andare a messa, quando bussarono alla porta: era Pino un conoscente del pà, avvolto nel tabarro e accompagnato dai suoi due bambini.

— "Si può?" — E intanto era già entrato in casa "— Questi mascalzoni volevano vedere il presepio" e diede uno scapellotto al più vicino.

Il pà volle fare gli onori di casa: — "Accomodatevi. Come va? E la Marietta, tua moglie?"

— "La Marietta" rispose il Pino "è morta da un mese. Il dottore ha detto un nome complicato. Comunque, una gran febbre ed è morta in due giorni".

— "Dove lo passi il Natale?"

— "Non lo so e non ha importanza per me, vorrei solo vedere un sorriso sulla faccia di questi poveracci".

Il Fredo interrogò l'Adelina con lo sguardo e la donna allargò le braccia, con rassegnazione.

— "Se vuoi fermarti da noi" disse il pà "troveremo un posto ai tuoi figli sul gradino del focolare".

Il Pino diede un cavurrino (una moneta da due lire) al suo figlio più grande e lo mandò alla Maiocca a comprare un bottiglione di vino, levò da sotto il tabarro un grosso salame, l'Adelina aggiunse tre manciate di pasta nella pignatta e a mezzogiorno fu grande allegria nella casa del Fredo.

Pare, ma non è provato, che ad un certo punto i due uomini si siano messi perfino a cantare "Addio Verona, bella Verona".

Franco Castoldi

"FIESTA" A NATALE

AFFRETTATI
SERIE
LIMITATISSIMA

NUOVA FIESTA
TONIC

- 50 CV. 145 KM. H.
- 5ª MARCIA
- LUNOTTO TERMICO
- LAVATERGILUNOTTO
- INTERNI ESCLUSIVI
- SEDILI RECLINABILI
- POGGIATESTA ANTERIORI
- CINTURE DI SICUREZZA ANTERIORI
- ACCENSIONE ELETTRONICA
- PREIMPIANTO RADIO

L. 9.000.000 IVA INCLUSA

AUTOSARA

MELEGNANO
VIA EMILIA, 21
TEL. 98.35.884/5

Ford

Per la pubblicità
su
"Il Melegnanese"
rivolgersi a
Livio Redaelli
tel. 98.35.667

IL CAMPIONATO DELLE SQUADRE MELEGNANESI

SECONDA CAT. - GIRONE T

13ª Giornata

Zelo Buon Persico - Melegnanese	0-1
Villatavazzano - Spino Calcio	3-2
Vignate - Calvairate	2-1
Tribiano* - Settalese	0-2
San Martino Casalmaiocco - Pro Paullo	0-2
Trescore - Scannabuese	0-0
Usom - Locate	0-0
Agnadellese - Aurora Ombriano	1-0

14ª Giornata

Melegnanese - Agnadellese	4-0
Spino Calcio - Zelo Buon Persico	2-0
Calvairate - Villatavazzano	1-0
Settalese - Vignate	0-0
Pro Paullo - Tribiano	3-0
Scannabuese - S. Martino Casalm.	1-0
Locate - Trescore	2-3
Aurora Ombriano - Usom	1-0

* La partita sospesa per incidenti con la Settalese in vantaggio per 2-0, è stata poi omologata con il medesimo risultato.

CLASSIFICA	punti	partite G	V	N	P	reti F	S	m. i.
MELEGNANESE	21	14	7	7	0	25	9	=
Pro Paullo	21	14	7	7	0	20	6	=
Aurora Ombriano	17	14	5	7	2	14	9	—4
Scannabuese	17	14	5	7	2	13	8	—4
Spino Calcio	17	14	7	3	4	25	15	—5
Agnadellese	16	14	7	2	5	17	18	—4
Locate	16	14	6	4	4	25	17	—5
Zelo Buon P.	15	14	5	5	4	13	14	—6
Trescore	13	14	4	5	5	17	20	—8
Calvairate	14	14	5	4	5	27	23	—7
Villatavazzano	12	14	4	4	6	14	15	—9
Vignate	12	14	3	6	5	14	21	—9
Settalese	11	13	1	9	4	12	16	—10
Tribiano	8	14	2	4	8	6	26	—13
Casalmaiocco	8	14	1	6	7	11	20	—13
Usom	6	14	1	4	9	10	26	—15

Recuperi del 27 dicembre
Usom - Pro Paullo 1-3
Calvairate - Tribiano 9-1

Prossimo turno - 3 gennaio '88 - ore 14,30

Melegnanese - Spino Calcio
Zelo Buon Persico - Calvairate
Villatavazzano - Settalese
Vignate - Pro Paullo
Tribiano - Scannabuese
San Martino Casalmaiocco - Locate
Trescore - Aurora Ombriano
Agnadellese - Usom

Dopo la 15ª giornata di andata, il campionato di Seconda Categoria verrà sospeso per due settimane e riprenderà il 24 gennaio 1988 con la prima giornata del girone di ritorno.

TERZA CATEGORIA - GIRONE B

Domenica 13 dicembre 1987
13ª Giornata

Libertas Lodi - Sordiese	2-3
Riozzese - Borgo S. Giovanni	6-1
Pro Dresano - Salerano	1-2
Marudo - K2 Caselle	1-0
Valera Fratta - Dresanese	1-1
Carpianese - Cerro al Lambro	0-0
Pro Melegnano - Sanzenonese	1-0

CLASSIFICA	punti	partite G	V	N	P	reti F	S	m. i.
Pro MELEGNANO	25	13	12	1	0	38	5	+5
Dresanese	18	13	6	6	1	15	8	—1
Salerano	18	13	7	4	2	20	14	—1
Valera Fratta	18	13	8	2	3	32	24	—2
Riozzese	15	13	6	3	4	22	12	—5
Cerro al Lambro	14	13	5	4	4	19	16	—5
Carpianese	14	13	4	6	3	12	11	—6
Libertas Lodi	13	13	5	3	5	15	15	—7
Sordiese	12	13	4	4	5	15	15	—7
Pro Dresano	12	13	5	2	6	15	18	—8
Sanzenonese	10	13	4	2	7	22	25	—9
Marudo	9	13	4	1	8	16	29	—11
K2 Caselle	2	13	1	0	12	11	29	—17
Borgo S. Giovanni	2	13	0	2	11	5	36	—17

Il campionato di terza categoria osserva circa un mese di riposo, dopo aver concluso il suo girone di andata. Il ritorno inizierà domenica 24 gennaio, con la Pro Melegnano impegnata sul campo della Sordiese, unica formazione a non aver subito sconfitte ad opera dei biancorossi.

La situazione dopo le gare del 20 dicembre

L'inverno e le feste di fine anno (rispettate naturalmente anche dai calciatori) impongono lo stop ai campionati delle nostre formazioni. Ad eccezione della Seconda Categoria, infatti, tutti i tornei, dai Pulcini (già fermi da tempo) alla Terza, riprenderanno tra circa un mese (e qualcuno anche a febbraio). Si sono conclusi così, sempre ad eccezione della Seconda, i vari gironi d'andata.

La Pro Melegnano ha festeggiato con la dodicesima vittoria consecutiva il suo titolo, platonico ma non troppo, di "campione d'inverno". Vincendo anche contro la Sanzenonese i biancorossi hanno portato a sette le lunghezze di vantaggio sul terzetto delle inseguitrici più immediate (immediate si fa per dire...). Nel calcio tutto è possibile, però ci sentiamo di pronosticare fin da ora la promozione della Pro Melegnano in Seconda Categoria, senza il timore di essere smentiti.

Anche la Melegnanese sta emergendo nel suo girone e negli ultimi due incontri ha sconfitto Zelo e Agnadellese, due dirette concorrenti alla promozione. Se i rossoblù riusciranno a battere domenica 3 gennaio anche lo Spino, potrebbero incrementare ulteriormente il vantaggio sul nutrito gruppo delle inseguitrici. Stando a quanto si è visto finora l'avversario più temibile della Melegnanese dovrebbe essere la Pro Paullo, che dispone di un'ottima difesa, può vantare (come la Melegnanese) l'imbattibilità in questo campionato, e soprattutto ha una gara da recuperare (contro la Usom).

Ad ogni modo speriamo che siano proprio i giocatori dell'Usom ad ottenere un risultato positivo contro la Pro Paullo, sollevando la propria classifica e dando anche un mano ai cugini della Melegnanese.

Però l'Usom giace ancora sul fondo della graduatoria e non accenna a risollevarsi. Le possibilità per recuperare lo svantaggio ci sono: l'Usom nel girone di ritorno potrà affrontare al Centro Giovanile tra dirette concorrenti alla salvezza: Casalmaiocco, Settalese e Vignate. I punti-salvezza potrebbero venire proprio dai confronti con le antagoniste invischiate nella lotta per non retrocedere. Noi continuiamo a credere nella riscossa dell'Usom.

* * *

Non ci addentriamo nel commento specifico a tutti i tornei giovanili. Vi ricordiamo soltanto che grazie alla disputa di alcuni recuperi e al tempo tutto sommato clemente, siamo in grado di scrivervi le classifiche complete di tutti i campionati (ad eccezione degli Allievi A).

Spiccano i primi posti della Melegnanese (Giovanile) e dell'Usom (Giovanissimi e Pulcini). Ma nel complesso possiamo ritenerci soddisfatti del comportamento di tutte le nostre formazioni (ad esempio gli Allievi della S.G.B. Giardino).

Attendendo la ripresa dei campionati e il prossimo appuntamento con il "commento", giungano a tutti gli sportivi di Melegnano i migliori auguri di un felice anno nuovo.

LA MELEGNANESE FA SUL SERIO!

domenica 13 dicembre 1987
ZELO BUON PERSICO 0
MELEGNANESE 1

Zelo Buon Persico: Festa, Madotto, Ballarino (85' O. Villa), G. Villa, Bressani, Piacentini, Sala (70' Gaudenzi), Minzoni, Cattaneo, Inzoli, Polli. Allen.: Giubelli.

Melegnanese: Carelli, Selmi, Negri, Gasti (27' Bercellesi), Sordelli, Murro, Pallotta (78' Licchelli), Spoldi, Pienti, Arici, Palesi. Allenatore: Costantini.

Rete: 82' Cattaneo (autorete).

La Melegnanese fa affrontato la seconda in classifica priva di quattro titolari. Per l'ennesima volta infatti il mister Costantini è stato costretto a mandare in campo una formazione largamente rimaneggiata. Fuori squadra gli infortunati Minoia, Mantovani, Grassi e lo squalificato Pirotta (espulso domenica scorsa). A costoro si aggiungeva dopo nemmeno mezz'ora di gioco Gasti. Tutto questo non è bastato però a fermare i rossoblù, che si riconfermano nella posizione di vertice della Seconda Categoria.

Già nel primo tempo la Melegnanese ha avuto a disposizione numerose palle gol con Palesi e Pirotta. Lo Zelo però ha ribattuto colpo su colpo cosicchè si è andati al riposo sullo 0-0. Per la quinta domenica consecutiva dunque, la squadra di Costantini non riesce a segnare prima dell'intervallo.

Nella ripresa, a quanto pare, la Melegnanese si fa più incisiva, e come già contro il Tribiano tre giornate fa, mette a segno il goal della vittoria. Ad otto minuti dal termine una punizione calciata da Palesi (in crescendo col passare dei minuti) veniva deviata da Cattaneo e sfuggiva alla presa di Festa. Lo stesso portiere dello Zelo trovava il modo di farsi espellere cin-

que minuti più tardi. Il nervosismo, la difesa rossoblù e i pochi minuti ancora a disposizione non consentivano allo Zelo di pareggiare.

Ora il "trittico" insidioso della Melegnanese proseguirà con l'incontro interno con l'Agnadellese (di cui riferiamo di seguito) e terminerà il 3 gennaio contro lo Spino, sempre al Comunale. Poi tutti fermi fino al 24 gennaio, con la ripresa del girone di ritorno.

* * *

domenica 20 dicembre 1987
MELEGNANESE 4
AGNADELLESE 0

Melegnanese: Carelli, Pirotta, Negri, Selmi, Sordelli, Murro, Licchelli, Spoldi, Mantovani, Arici (Pienti all'86'), Palesi. Allenatore: Costantini.

Agnadellese: Fasoli, Uberti I, Sanfelici, Prina, Ercoli, Miragoli, Uberti II, Arioli, Mombelli, Pesenti, Strepparola. Allenatore: Marzagalli.

Reti: 57' Spoldi, 67' Licchelli, 73' Spoldi, 83' Palesi.

Arbitro: Racano di Piacenza.

La Melegnanese incrementa il vantaggio sulle immediate inseguitrici (ad eccezione della Pro Paullo, sempre a due punti e con una gara in meno) vincendo largamente il confronto con l'Agnadellese.

Nel primo tempo i rossoblù non hanno portato pericoli notevoli alla porta di Fasoli, anche perché hanno giocato troppo contratti; le punte sono apparse avulse dalla manovra e non appoggiate adeguatamente dai centrocampisti. L'Agnadellese, in una delle poche sortite in contropiede, ha costretto Carelli ad un ottimo intervento volante. Così, per la sesta volta consecutiva, si va al riposo sullo 0-0.

Nella ripresa la musica è diversa. La Melegnanese osa di più e l'Agnadellese non tenta in modo incisivo azioni d'attacco.

Al 12' Spoldi va in rete, approfittando anche di uno svarione della difesa ospite, convinta di un presunto fuorigioco. Raddoppia dieci minuti più tardi Licchelli, migliorato notevolmente nella ripresa. La Melegnanese, prima della mezz'ora, trova anche il terzo goal, ancora di Spoldi, il migliore in campo. La quarta rete porta la firma di Palesi che, dopo essersi reso pericoloso in diverse occasioni, trova la via del nono goal stagionale.

Da segnalare nella Melegnanese la sicurezza della difesa, formata da giovani che non danno per nulla a vedere l'inevitabile inesperienza. Oltre a Negri anche Selmi si è disimpegnato molto bene. Ottima la prova (specie nella ripresa) di Arici, Spoldi e Palesi. Da elogiare Licchelli e Murro.

Servizio a cura di Paolo Dolcini

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLE "GIOVANILI" MELEGNANESI

GIOVANILE

Il campionato riprenderà, con la prima giornata del girone di ritorno, il 24 gennaio 1988.

CLASSIFICA
(al termine del girone d'andata)

Melegnanese	18
Sordiese	14
Usom	13
Carpianese	13
Montanaso	12
Lodivecchio	11
Vizzolese	11
Giardino	9
Fulgor Lodivecchio	4
Pro Melegnano	4
Salerano	1

ALLIEVI - Girone A

Il campionato riprenderà, con la prima giornata del girone di ritorno, il 24 gennaio 1988.

CLASSIFICA
(al termine del girone d'andata)

Bolgiano*	16
Borgolombardo	16
Sandonatese	16
Locate	14
Mezzate	13
Snam**	11
Pantigliate	10
Sangiulianese	9
Stella Rossa*	8
Zivido*	6
Usom B*	2
Nuova San Donato	5

** due partite in meno
* una partita in meno

ALLIEVI - Girone B

Il campionato riprenderà, con la prima giornata del girone di ritorno, il 24 gennaio 1988.

CLASSIFICA
(al termine del girone d'andata)

Sordiese	20
Usom A	18
Sanzenonese	15
Melegnanese	14
Giardino	13
Vidardo	12
Riozzese	11
Bolgiano B	10
Valera Fratta	7
Sestese	5
Vizzolese	5
Carpianese	2

GIOVANISSIMI

12ª Giornata

Fulgor L. - Melegnanese	0-10
Valera Fratta - Giardino	3-1
Usom - Sanzenonese	1-1

13ª Giornata

Vidardo - Usom	1-2
Giardino - San Rocco 80	1-1
Carpianese - Melegnanese	2-2

CLASSIFICA
(al termine del girone d'andata)

Usom	24
Lodivecchio	21
Melegnanese	20
Vizzolese	20
Sanzenonese	17
Vidardo	17
Sordiese	14
Carpianese	12
San Rocco 80	11
Giardino	9
Valera Fratta	8
Mairanese	5
Fulgor Lodivecchio	4
Città Giardino	0

Il campionato riprenderà, con la prima giornata del girone di ritorno, il 13 febbraio 1988.

ESORDIENTI

12ª Giornata

Melegnanese - Usom	1-3
Giardino - Bolgiano B	1-0

13ª Giornata

Melegnanese - S.L. Loc. A	2-2
Villatavazzano - Giardino	4-0
Usom - Sangiulianese A	0-2

CLASSIFICA
(al termine del girone d'andata)

Lodivecchio A	23
Sangiulianese A	23
Vizzolese	21
Usom	19
Sanzenonese	18
S. Luigi Locate A	15
Villatavazzano	15
Riozzese	13
Melegnanese	12
Snam B	7
Bolgiano B	7
Giardino	4
Borgolombardo B	4
Mairanese	1

Il campionato riprenderà, con la prima giornata del girone di ritorno, il 13 febbraio 1988.

PULCINI

Il campionato riprenderà, con la prima giornata del girone di ritorno, il 13 febbraio 1988.

CLASSIFICA
(al termine del girone d'andata)

Usom	18
Riozzese	15
Melegnanese	14
Sanzenonese	11
Sordiese	10
Giardino	8
Lodivecchio	8
Sangiulianese B	4
Mairanese	2
Locate B	0

UNA BICI PER IL LAVORO
PER LO SPORT E PER IL TEMPO LIBERO
da:
NATALE SCOTTI
a MELEGNANO
Via Vittorio Veneto, 25 - Telefono 98.33.331

PROVAMI

900-1100-1400 cc.
SUPERCINQUE IN PROVA DA:
CONCESSIONARIA
RENAULT
BONI & MASCARINI
— VENDITA
— ASSISTENZA
— RICAMBI
Via Cesare Battisti, 4 VIZZOLO PREDABISSI - Tel. 98.30.672 - 98.35.675

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici
civili - industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

EMPORIO IDROTERMOSANITARI
Banco vendita di articoli
idraulici - riscaldamento - sanitari
accessori bagno - cucina
ricambi - consulenza fai da te
Via Castellini, 10 - Melegnano - Tel. 9839227

AMICHEVOLE DI LUSSO DELLA MELEGNANESE...

Ma l'Atalanta è troppo forte

MELEGNANESE 1
ATALANTA "MISTA" 10

Reti: primo tempo 1-4 (Barcella, Bongiorni, Bonetti, Pallotta, Del Prato); secondo tempo 0-6 (Compagno, Bonetti, Arizzi, Compagno, Brugali, Villa).
Arbitro: Radaelli di Milano.

Melegnanese: Montagna, Pirotta, Negri, Grassi, Sordelli, Murro, Pallotta, Spoldi, Mantovani, Arici, Palesi. A disposizione degli allenatori Costantini e Vitali: Carelli, Bettinelli, Pienti, Licchelli, Benzoni, Livraghi e Selmi.

Atalanta: Brivio, Osti, Tognacci, Del Prato, Barcella, Marchetto, Compagno, Consonni, Bongiorni, Bonetti, Brugali. A disposizione degli allenatori Mondonico e Savoldi: Cristini, Lazzarini, Moncheretti, Arizzi e Villa.

Amichevole di lusso disputata al Comunale il giorno dell'Immacolata. Di fronte Melegnanese ed Atalanta. La formazione bergamasca, prima in classifica in Serie B, era composta di giovani promettenti della squadra "Beretti", ma anche da titolari ben noti ai tifosi: Osti (ex Udinese, Juventus e Avellino), Bonetti (ex Brescia, Juventus e Genoa), Barcella, Consonni e Compagno.

La gara è stata patrocinata dalla "Pro Melegnano" che, tramite il dirigente signor Sergio Scolari, ha consegnato all'Atalanta (presente con il direttore generale Franco Previtali) una targa. Il pittore Annibale Follini ha donato all'allenatore Emiliano Mondonico un quadro. La "Pro Melegnano", inoltre, ha donato un piatto di ceramica all'ex nazionale Beppe Savoldi. Ai giocatori orobici sono stati consegnati omaggi della ditta Cav. Giulio Corbellini - Melegnano.

Il confronto è stato divertente, ed il folto pubblico ha potuto applaudire, oltre al generoso impegno della Melegnanese, una formazione neroazzurra davvero forte, che ha dominato largamente (ottimi Bonetti e Barcella).

Nel primo tempo l'Atalanta si è portata sul 3-0, ha subito la rete di Pallotta, ma ha immediatamente regolato le distanze. All'intervallo gli orobici erano dunque in vantaggio per 4-1. Nella ripresa, monologo neroazzurro con altre sei reti, che portavano il punteggio finale sul 10 a 1.

LA "GIOVANILE" DELLA MELEGNANESE VINCE IL TORNEO "MUNARINI - OLIVI"

La squadra Giovanile della Melegnanese ha vinto il quadrangolare organizzato dalla Sandonatese per l'assegnazione del Trofeo "Munarini - Olivi".

Nella semifinale dell'8 dicembre, la Melegnanese ha superato la Spinese per 2-0 (reti di F. Livraghi e Donati). L'incontro di finale del 13 dicembre, Melegnanese - Sandonatese, è terminato 2-2 (reti melegnanesi di Cimbri e Bettinelli). Ha prevalso poi ai "rigori" la Melegnanese che ne ha realizzati tre (Borghi, Grassi e Livraghi) contro uno della Sandonatese. Bravissimo Locatelli che ne ha parati quattro.

Formazione della Melegnanese nella gara di finale: Locatelli, Sala, Gilardi, Borghi, Toja, F. Livraghi, Dalio, Bettinelli, Benzoni, Donati, Cimbri. Sono stati utilizzati nella ripresa Grassi e Cavalli.

* * *

La squadra "Allievi" invece si è piazzata al secondo posto. Dopo aver sconfitto nella semifinale il Bolgiano ai "rigori" (5-1), è stata battuta per 0-2 nella finale dalla Sandonatese.

Formazione della Melegnanese: Mormandi, Mazza, Depellegrini, Lietti, Rapelli (Sartorio), Bastia, Pandolfi (Livraghi), Maderna, Mior (Morisco), Rossi, Civardi (Vigo).

Campionato Giovanissimi

Girone B

8 dicembre 1987 (recupero)
CITTA' GIARDINO 1
MELEGNANESE 7

Reti della Melegnanese: Caperdoni (due), Protti (due), Rizzi, Guerci, E. Livraghi.

Melegnanese: Rinaldi (Pozzi), Ferrari, E. Livraghi, Vasconi, Specia (Iurilli), Vigo, Protti, Rizzi, Caperdoni, Maghini (Civardi), Guerci.

* * *

12 dicembre 1987
CARPIANESE 2
MELEGNANESE 2

Reti della Melegnanese di Protti (due).

Melegnanese: Rinaldi, Ferrari, E. Livraghi (Civardi), Vasconi, Spelta, Iurilli, Protti, Rizzi (Vigo), Caperdoni, Origoni, Guerci

Campionato Esordienti

Sabato 12 dicembre 1987
MELEGNANESE 2
S. LUIGI LOCATE 2

Reti della Melegnanese di Zocchi e Ramaioli.

Melegnanese: Ravizzoli, A. Pirrone, T. Rossi, Rota, Marchesi, Abbiati, Iannaccio, Fratello, Zocchi, Colla, Ramaioli.

ANCHE I PULCINI IN AMICHEVOLE

In avanspettacolo Melegnanese - Atalanta mista, si è giocata una gara amichevole tra squadre "Pulcini". La Melegnanese ha vinto per 1-0 (rete di Pinton) contro la Milanese.

Schieramento della Melegnanese: Martinenghi, Vitale, M. Granato, Marazzina, Pinton, Oggioni, Prinelli, Suzzani, Nicoli, Rossi, P. Granato.

Sono stati utilizzati poi Follini, Gallotti, Ricci, S. Goglio, Massè, D. Goglio, Visigalli. Allenatore: Fabrizio Zuffetti.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fodato nel 1967
Direttore Responsabile:
Ercolino Dolcini
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità:
Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 800 (arretrati L. 1600). Abbonamento annuo L. 18.000. Per Abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi, 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti; Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831236 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.
Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

LE VITTORIE SONO SALITE A DODICI

PRO MELEGNANO DA RECORD

domenica 13 dicembre 1987

PRO MELEGNANO 1
SANZENONESE 0

Rete: 80' Porchera.

Pro Melegnano: Pedrazzoli, Ghioni, Ardemagni, Zoppi, Rossi, Capoferri, Galli, Rossini (dal 75' Segalini), Belloni, Arenzi (dall'82' Cavioni), Porchera. Allenatore: Risalvato.

Sanzenonese: Sanavia, Re, Maggi, Masseroni, Fabbro, Maraschi, Guazzi, Troiano, Boccalari, Del Bon, Preatoni. Allenatore: Ferrari.

La Pro Melegnano, in un pungente pomeriggio invernale, si aggiudica in scioltezza l'intera posta e la dodicesima vittoria consecutiva. Ci sembra doveroso rimarcare che i melegnanesi, nel girone di andata, hanno racimolato la bellezza di venticinque punti (avendone a disposizione ventisei).

Venendo alla gara, la prima segnalazione è che l'incontro non è stato particolarmente brillante; gli ospiti sanzenonesi danno subito l'impressione di essere scesi a Melegnano col chiaro intento di "non beccarle". Ben chiusi in difesa, spazzando l'area con determinazione, riescono a tenere i ragazzi di mister Risalvato lontani dalla propria porta. La Pro Melegnano, oggi non particolarmente in palla, tenta il tentabile, andando però a sbattere contro una difesa folta e determinata.

Questo, in estrema sintesi, il tema dell'incontro... con una felice impennata all'ottantesimo di Porchera, che con tempismo anticipava tutti e metteva nel sacco, regalando alla Pro il gol-partita, ed aggiungendo la quattordicesima perla alla sua invidiabile collana di realizzazioni.

Ottima la direzione del Sig. Gardoni di Lodi.

A.A.

S.G.B. GIARDINO CALCIO

LA GIOVANILE CHIUDE L'ANDATA CON UNA BRUTTA SCONFITTA

domenica 29 novembre 1987

SGB GIARDINO 1
CARPIANESE 5

Reti: 18' Musiu (C.), 45' Zanoni (G.), 72' Bartoli (C.), 85' Galli (C.), 86' Riccardi (C.), 90' Galli (C.).

Giardino: Giovanetti, Veronesi, Possenti, Rizzi, Coldani, Garzelli, Battezati, Grassani, Prinelli, Zanoni, Ceruti. Allenatore: Criscione.

Carpianese: Rovarotto, Turle, Picci, Galli St., Carrera, Bartoli G., Galli Ma., Galli Ga., Musiu, Bartoli Al., Riccardi. Allenatori: Costa-Rovarotto.

Sostituzioni: Giardino: 52' Ravizza per Grassani; Carpianese: 51' Rizzi per Galli Ma.

Altra sconfitta subita dal Giardino, questa volta ad opera di una Carpianese ben disposta in campo, e che ha praticato un calcio molto tenace e grintoso, talvolta anche troppo. Gli ospiti sono passati al 18' con un tiro da fuori area di Musiu, che indovinava l'angolino alla destra dell'incolpevole Giovanetti. Rabbiosa era la reazione del Giardino, che raggiungeva il pari, per altro meritatissimo, al 45' con Zanoni, su punizione dal limite. Nella ripresa i bancoblù tenevano per 20 minuti, ma poi Bartoli su punizione riportava in vantaggio la Carpianese, che in contropiede realizzava gli altri 3 goal con Galli (2 volte) e Riccardi. Sicuramente insufficiente la direzione di gara.

Andrea Grassani

IN GITA CON IL C.A.I.

Domenica 10 gennaio 1988
Gita sciistica a Conca di Pila (Valle d'Aosta)

ore 5 Partenza da Melegnano - Piazza Matteotti
» 9 Arrivo previsto a Pila
» 16 Partenza da Pila
» 23 Arrivo previsto a Melegnano

Quote di partecipazione: soci ordinari e familari L. 15.500; soci giovani L. 14.500; simpatizzanti L. 17.000.

29 - 30 - 31 gennaio 1988
Fine settimana sulle nevi del Sestriere

Venerdì 29 gennaio: ore 18,45 partenza da Piazza IV Novembre; ore 24 circa arrivo al Sestriere. Sistemazione presso il Rifugio CAI Venini; pernottamento.
Sabato 30 gennaio: prima colazione, pranzo e cena presso il Rifugio. Giornata a disposizione. Pernottamento.
Domenica 31 gennaio: prima colazione e pranzo presso il Rifugio. Ore 16 partenza dal Sestriere; ore 21 circa arrivo a Melegnano.

Quote di partecipazione: soci ordinari e familiari L. 100.000; simpatizzanti L. 110.000. Informazioni ed iscrizioni presso la sezione in Melegnano - Via XXIII Marzo, 17 nei giorni:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23
domnica dalle ore 10,30 alle ore 12
e presso il negozio di articoli sportivi Giocla Sport in Melegnano, via Roma, 52. Fra i partecipanti alle gite verranno estratti due buoni spesa per lire 40.000 messi a disposizione dal negozio di articoli sportivi Giocla Sport.
Sono contemporaneamente aperte le iscrizioni, sia per la gita a Conca di Pila che per il fine settimana al Sestriere.

Lunedì 18 gennaio 1988 - ore 21

per la serie dei Lunedinsieme promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Melegnano, presso il salone della comunità cristiana della Parrocchia del Giardino, in Via degli Olmi, 2

Incontro con Marco Morosini
che presenta:
Antartide per il futuro

Proiezione del documentario della Televisione svizzera dal titolo: "Verso il Sud-alpinismo e vela oltre il Circolo Polare Antartico".
I temi illustrati dal film con immagini di grande spettacolarità sono l'esplorazione, l'alpinismo, la navigazione a vela e gli incontri con balene, orche, foche, uccelli australiani e pinguini.
Nel corso della conferenza Morosini, alpinista e navigatore, propone una testimonianza diretta sulla pratica dell'alpinismo e della navigazione a vela in Antartide e sulla vita nelle basi polari.
Contiamo anche questa volta sulla numerosa ed attiva partecipazione dei nostri soci a questa particolare iniziativa proposta all'assessorato dalla nostra sezione.

Tesseramento 1988

Come deliberato dall'Assemblea Generale dei Soci sono state aperte ufficialmente le operazioni relative al tesseramento per il prossimo anno 1988 e le quote sono così fissate: soci ordinari L. 21.000 - soci familiari L. 11.000 - soci giovani, per i nati nel 1957 e seguenti L. 6.000 - costo tessera per nuovi soci L. 3.000.
Ricordiamo che per non decadere dai diritti assicurativi è necessario provvedere al rinnovo entro il 15 marzo 1988.

CENTRO DANZA

Gli insegnanti e coreografi
Marialuisa e Walter PANZETTI
augurano un lieto Natale e un felice Anno nuovo
ISCRIZIONI: VIA MARCONI, 17 - MELEGNANO - TELEFONO 98.34|087
Danza classica - Classico per adulti
Jazz americano - Ginnastica per signore
Martedì - Mercoledì - Giovedì
dalle ore 17 alle 19

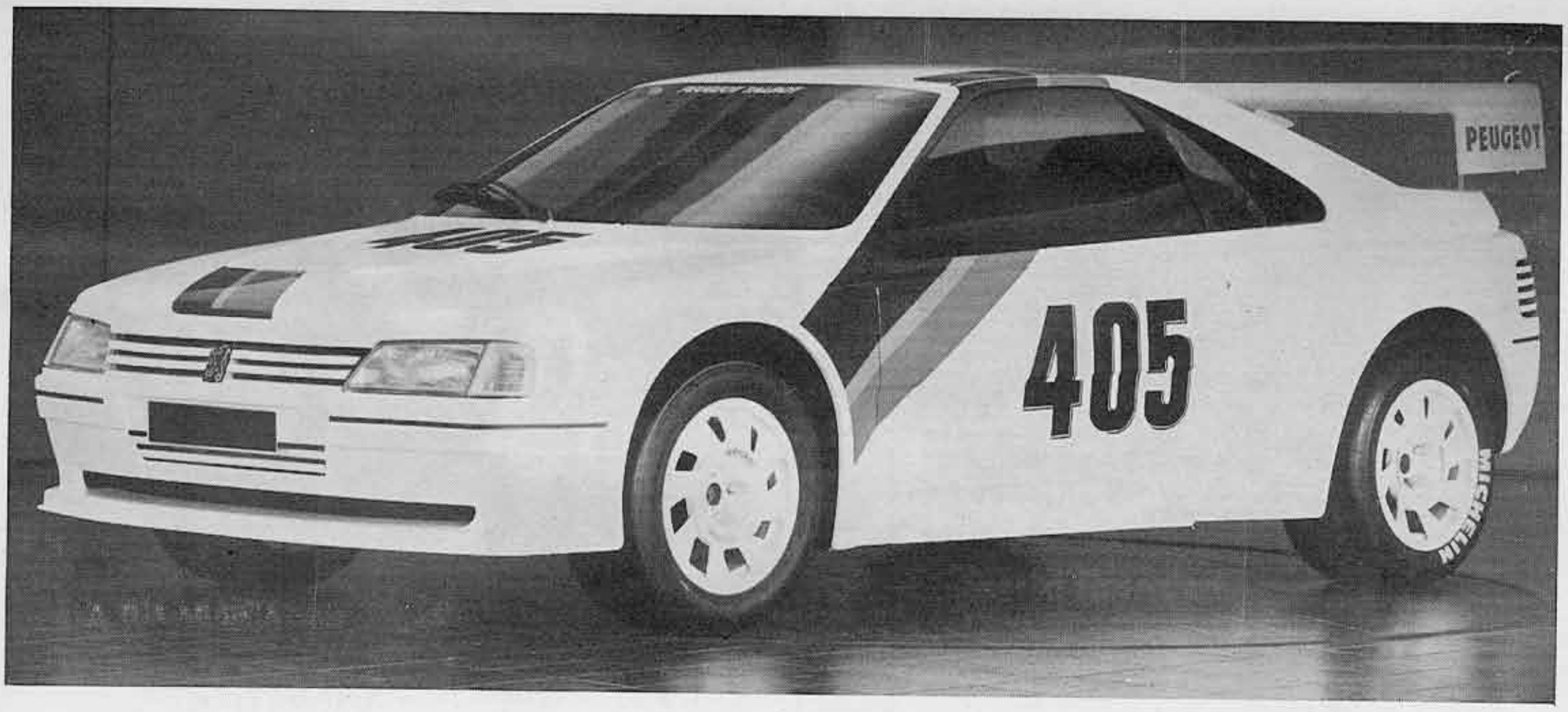
A LODI
NUOVA CONCESSIONARIA
PEUGEOT-TALBOT

La PEUGEOT-TALBOT ITALIA S.p.A.
è lieta di annunciare che la

LIONS CAR s.r.l.

LODI VIALE MILANO (STRADA PER MONTANASO) TELEFONO (0371) 61.10.86

è la nuova ed esclusiva Concessionaria per la città di Lodi ed il Lodigiano



Peugeot "405" vettura dell'anno 1988

A Lodi solo **LIONS CAR**
è autorizzata ad effettuare
interventi in garanzia
su tutti i nostri modelli.